L’Icona

*L’icona rappresenta la Trasfigurazione del Signore (1518-20) raccontata dal pennello di Raffaello Sanzio, la sua ultima opera, “la più bella e divina”, come ricorda il Vasari. Il dipinto mette insieme due passi del Vangelo di Matteo (cap. 17): in alto l’immagine divina, Cristo nel suo corpo nuovo, salvifico; in basso, come una scena speculare, la convulsa e irregolare composizione di corpi carica di umanità.*

*Nella composizione in alto sul monte Tabor, il Cristo apre le braccia con un gesto che richiama la sua prossima crocifissione; lo vediamo al contempo sospeso nel cielo, nel dinamico atto della Risurrezione. Le sue vesti bianche, candido simbolo del Battesimo, accolgono la luce e la riflettono. Cristo irradia luce anche dal volto e ci mostra la salvezza che l’umanità attende.*

*Conversano con Lui Mosè, a sinistra, che regge il libro della Legge, ed Elia, a destra, con in mano il libro delle profezie. Avvolti da una nube, al centro della composizione, Giacomo, Pietro e Giovanni che rappresentano Fede, Speranza e Amore; sono meno luminosi e appaiono sconvolti mentre ascoltano la Voce del Padre, già udita nel Battesimo. Pietro si ripara il volto e ci racconterà quanto vissuto in prima persona negli Atti di Luca.*

*In basso, nella scena ai piedi del Tabor, con colori carichi di umanità, vediamo i nove apostoli che si accalcano intorno al fanciullo affetto dal morbo da cui inutilmente provano a liberarlo, mentre una donna avvolta di luce, in primo piano, appare il tramite tra le due parti del dipinto e ci riporta ad alzare gli occhi, verso il Signore Trasfigurato.*

**C** = Celebrante; **D** = Diacono; **G** = Guida; **L**1, **L**2, **L**3 … = Lettore; **T** = Tutti

*Seduti*

Introduzione

**G** Nel pensare ad una icona biblica per la Quaresima, la Trasfigurazione del Signore Gesù ci è sembrata quella che più rispondeva al tempo che viviamo: il post-pandemia, la guerra russo-ucraina e la conseguente crisi degli approvvigionamenti di combustibili per riscaldamento e trasporti, i continui sbarchi sulle coste europee e tanto altro ancora.

Ed ecco allora che il messaggio del **Cristo trasfigurato ci viene incontro a portarci luce e speranza di vita**.

Come ben descritto nell’opera del Raffaello, dai tanti temi teologici presenti, il Cristo luminoso, umano e divino, **è fiamma viva del nostro battesimo**. Con il suo sollevarsi da terra con le braccia allargate ci anticipa la croce e la sua passione/morte ma anche la risurrezione e la gloria redentiva.

Nel suo abbraccio glorioso c’è posto per tutti e, soprattutto, per coloro che vorranno vivere la propria **esperienza di vita con fede**, con la forza che deriva dal battesimo, alimentandola col dono della sua **Parola**, confortandola mediante la **preghiera** perché diventi **carità per i fratelli che incontriamo nel mondo**.

*In piedi*

CANTO - dal repertorio della comunità

*Durante la processione d’ingresso viene portata l’icona della Trasfigurazione del Signore di Raffaello Sanzio da collocare su di un lato dell’altare. Il file dell’icona è scaricabile dal sito della diocesi.*

**Saluto del Celebrante**

**C** Nel nome del Padre …

**C** Se un commentatore, potesse chiedere a Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoni oculari della trasfigurazione, le prime impressioni provate, forse ci sentiremmo descrivere la bellezza, la luce di Cristo e la Voce di Dio che dice “*Ascoltatelo*”. Anche noi, chiamati a vivere con Gesù e a testimoniarlo “come vedendo l’invisibile”, siamo chiamati a volgere lo sguardo sul Tabor per riempire il cuore della luce divina, ascoltare la voce del Padre, vedere Gesù nella testimonianza della Legge e dei Profeti e poi tornare alla nostra vita normale, con le sue luci e le sue ombre, per affrontarla e interpretarla “alla luce di Dio”.

Questa celebrazione ci aiuti ad accogliere la luce della Parola che Dio oggi rivolge a noi. Iniziamo pregando insieme:

**T** Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio,

mostrando ai tuoi discepoli la tua gloria,

per quanto era a loro possibile.

Fa' risplendere anche su di noi peccatori

la tua luce eterna,

per le preghiere della Madre di Dio;

o datore di luce, gloria a te!

Sul monte ti sei trasfigurato

e i tuoi discepoli, nella misura in cui lo potevano,

videro la tua gloria, o Cristo nostro Dio;

affinché quando ti avrebbero visto crocifisso,

capissero che la tua passione era volontaria

e predicassero al mondo

che tu sei veramente lo splendore del Padre.

Nella luce della gloria del tuo volto, o Signore,

cammineremo in eterno.

*Liturgia ortodossa, Tropario e Kontakion*

**Orazione**

**C** O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione

del Cristo Signore,

hai confermato i misteri della fede

con la testimonianza della legge e dei profeti

e hai mirabilmente preannunziato

la nostra definitiva adozione a tuoi figli,

fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio

per diventare coeredi della sua vita immortale.

Egli è Dio, e vive e regna con te,

nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

*Seduti*

*Breve pausa di silenzio, poi ci mettiamo in ascolto della Parola del Signore.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Salmo 67**

*da recitare a due cori*

2Dio abbia pietà di noi e ci benedica,

su di noi faccia splendere il suo volto;

3perché si conosca sulla terra la tua via,

la tua salvezza fra tutte le genti.

4Ti lodino i popoli, o Dio,

ti lodino i popoli tutti.

5Gioiscano le nazioni e si rallegrino,

perché tu giudichi i popoli con rettitudine,

governi le nazioni sulla terra.

6Ti lodino i popoli, o Dio,

ti lodino i popoli tutti.

7La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio,

8ci benedica Dio e lo temano

tutti i confini della terra.

*In piedi*

**Dal Vangelo secondo Matteo -** *Mt 17,1-21*

**D** 1Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. 2E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. 3Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. 4Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». 5Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». 6All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». 8Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. 9Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

10Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve* *venire Elia*?». 11Ed egli rispose: «Sì, *verrà Elia e ristabilirà* ogni cosa. 12Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». 13Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

14Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio 15e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. 16L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». 17E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». 18Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

19Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». 20Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: «Spòstati da qui a là», ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

*Seduti*

**Primo momento: il Battesimo**

*Una famiglia, il cui figlio ha recentemente ricevuto il sacramento del Battesimo, porta ai piedi dell’altare la veste bianca, segno del Battesimo.*

Da **“Una comunità legge il vangelo di Matteo”** *di Silvano Fausti*

**L1** “*Ascoltate lui!*”, dice la voce dal cielo. Infatti “Questi è il Figlio mio, l’amato, in cui mi compiacqui!”.

Il Padre parla solo due volte dicendo e ribadendo la stessa cosa: proclama Gesù come Figlio una prima volta dopo il battesimo (3,17) e una seconda volta qui (v. 5), dopo la predizione della sua morte e risurrezione (16,21). La trasfigurazione è la conferma della via intrapresa nel battesimo, anticipo della gloria della Pasqua. […]

La trasfigurazione è l’esperienza fondamentale della vita di Gesù: la scelta fatta nel battesimo, che ora si concreta nella prospettiva della croce, è confermata come la via alla libertà e alla gloria di Dio.

**Sinodo 2021-2023 –** *Sintesi nazionale della fase diocesana*

“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

**L2** Il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i “*compagni di viaggio*” e il debito di ascolto maturato nel tempo. […]

L’esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarvisi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale ed ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla **dignità battesimale**.

*In piedi*

Da **“Sulla Trasfigurazione”** *di David Maria Turoldo*

**C** *… La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano*

*candidi come lana …*

**T** “Stava il vegliardo assiso al trono:

la veste candida sopra la neve

il capo candido come la lana,

e tutto il trono era un globo di fuoco”.

CANTO – **Canone di Taizé**

*Christe, lux mundi,*

*qui sequitur te,*

*habebit lumen vitae,*

*lumen vitae*

*Seduti*

**Secondo momento: l’Ascolto che è preghiera**

*Una coppia di giovani porta il libro della Parola e una lampada, segno dell’ascolto.*

Da **“Gesù di Nazareth”** *di Benedetto XVI*

**L3** La Trasfigurazione è un avvenimento di preghiera; diventa visibile ciò che accade nel dialogo di Gesù con il Padre: l’intima compenetrazione del suo essere con Dio che diventa pura luce. Nel suo essere uno con il Padre, Gesù stesso è Luce da Luce.

**Sinodo 2021-2023 –** *Sintesi nazionale della fase diocesana*

**L4** L’ascoltare e il sentirsi ascoltati sono certamente la grande riscoperta del processo sinodale e il suo primo inestimabile frutto, insieme al discernimento. Uno dei dati più evidenti è il riconoscimento del debito di ascolto come Chiesa e nella Chiesa, verso una molteplicità di soggetti. […]

Un ascolto autentico è già annuncio della buona notizia del Vangelo, perché è un modo per riconoscere il valore dell’altro, il suo essere prezioso. L’ascolto è allora tutt’uno con la missione affidata alla Chiesa ed è principio e stile di un’assunzione di responsabilità per il mondo e per la storia.

*In piedi*

Da **“*Sulla Trasfigurazione*”** *di David Maria Turoldo*

**C** *… E mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste*

*divenne candida e sfolgorante …*

**T** “e dunque i varchi si passano pregando:

nella preghiera consuma l’evento

che trasfigura e dona un senso

alle agonie più nere del mondo”.

CANTO

1. Shemà Israel 2) Ascolta Israele

Adonai elohenu Il Signore è il nostro Dio

Adonai ehad uno è il Signor.

*Seduti*

**Terzo momento: la Carità**

*Una coppia di anziani porta all’altare un incensiere, segno dell’elevazione della Preghiera al Signore.*

Da “**Una comunità legge il vangelo di Matteo**” *di Silvano Fausti.*

**L5** “Niente sarà impossibile”, dice Gesù ai discepoli che non avevano potuto scacciare i demòni. La fede è la possibilità dell’impossibile: dà all’uomo il potere del Figlio di Dio. Mentre Gesù è sul monte con il Padre nella gloria, i discepoli sono al piano tra i fratelli nella fatica. Cercano di continuare la loro missione che è la sua stessa. Ma inutilmente: non riescono ad averla vinta sul male.

Gesù, sul monte della Galilea, li invierà in tutto il mondo e lui sarà sempre con loro.

“Lo minacciò Gesù e uscì da lui un demonio”. Gesù è duro con il male, perché è misericordioso col malato. Cura il malato, non il male. Noi rischiamo spesso, per falsa bontà, di coccolare il male e maltrattare il malato.

Il grande miracolo è la fede stessa, che trasporta ovunque “questo monte” della trasfigurazione. La fede è proprio il miracolo che ci trasfigura in figli, ascoltatori della Parola del Padre.

**Sinodo 2021-2023 –** *Sintesi nazionale della fase diocesana*

**L6** Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita, e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni. È qui chiamata in causa l’azione formativa delle comunità, ma anche quanto esse siano in grado di offrirsi come punto di riferimento per le traiettorie di vita sempre più complesse degli uomini e delle donne di oggi. L’accompagnamento della vita delle persone è ben più ampio della formazione, perché riguarda lo stare a fianco, il sostenere, così da dare alle persone la possibilità di coltivare la propria coscienza credente, di accrescere le proprie risorse relazionali, cognitive, affettive, spirituali, attraverso esperienze condivise.

*In piedi*

Da **“*Sulla Trasfigurazione*”** *di David Maria Turoldo*

**C** *Questa voce noi l’abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo*

*con lui sul santo monte…*

**T** “chi ama cammina nella luce

e in lui non vi è scandalo alcuno;

Signore, mandaci un raggio della tua luce,

nella tua luce noi vedremo la luce:

donaci un volto luminoso, Signore,

un volto di fanciulli;

e occhi e mani radiose

e un cuore di fuoco e di luce”.

CANTO – canone di Taizé

Misericordes sicut Pater

*Breve riflessione del celebrante*

**C** E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. (*2Cor 3,18*)

Preghiamo tutti insieme: **Padre nostro …**

**Orazione**

O Dio, Padre buono,

che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito,

ma lo hai dato per noi peccatori;

rafforzaci nell'obbedienza della fede,

perché seguiamo in tutto le sue orme

e siamo con lui trasfigurati

nella luce della tua gloria.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

*MR, II Quaresima, Colletta anno B*

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE - dal repertorio della comunità**

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER LA QUARESIMA (I)**

“**Vorrei una Chiesa dove si possa camminare insieme e non mi sgridino … una Chiesa profumata… come l’odore della casa dei nonni”.**

*I bambini durante le conversazioni sinodali diocesane*

La Quaresima è il tempo penitenziale per eccellenza in cui le comunità cristiane sono invitate a prepararsi, con la celebrazione penitenziale, a partecipare pienamente al mistero pasquale. Il presente schema, tratto dal *Rito della penitenza* (p. 118), mostra la penitenza come mezzo per rafforzare o recuperare la grazia battesimale. Le riflessioni per l’esame di coscienza si ispirano al documento *Insieme per camminare, Sintesi sinodale diocesana*

Canto iniziale

**C** Fratelli, col peccato siamo venuti meno agli impegni del nostro Battesimo: preghiamo il Signore perché mediante la penitenza ci ristabilisca nel suo amore.  
*E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.*   
   
**C** Guarda con bontà, o Signore, questi tuoi figli, nati a nuova vita nell'acqua del Battesimo; come li hai redenti con la tua passione, così rendili partecipi della tua risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
  
R. **Amen.**

*Canto prima del Vangelo*

**PROCLAMAZIONE DEL VANGELO**

**Lc 15, 11-32**

In quel tempo, Gesù disse questa parabola: «Un uomo aveva due figli ...

*Seduti*

Schema per l’esame di coscienza comunitario elaborato a partire dal documento *Insieme per camminare*, *Sintesi sinodale diocesana* (le parti in grassetto sono citazioni dirette del documento).

LETTORE:

1. «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: "Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta"».

Affermava un carcerato durante l’esperienza dei tavoli sinodali: “**Credo che Dio si interessi a me perché a Dio manca la fragilità dell’uomo, manca la fisicità, manca l’errore che io ho e lui non ha”**. Fino a che punto sono consapevole di essere ***dono di Dio,*****un dono che lui ha fatto a noi stessi?** Avverto l'incisività dell'opera di Dio nella mia esistenza? Vivo la mia figliolanza nei confronti di Dio con fiducia, abbandonato alla sua provvidenza, oppure mi regolo secondo la logica del calcolo (prego se ottengo quanto chiedo; prima voglio un segno, poi...)? Avverto come una schiavitù pensare e comportarmi secondo il Vangelo? Oppure sono così coinvolto nelle cose materiali da trascurare di coltivare la dimensione spirituale?

**Gesù per primo ha vissuto lo stile dell’itineranza annunciando il Regno.** Dall’esperienza *Ascolto su strada*, fatta da alcuni operatori pastorali, è emerso un volto di **Chiesa in parte bello e in parte deludente** **per il troppo chiacchierare, giudicare, scandalizzare e il poco fare; per il troppo materialismo, per la poca essenzialità, staccata dalla realtà e dai bisogni, poco coerente, chiusa alle famiglie ferite e irregolari, al mondo LGBT.**

2. «... rientrò in se stesso».

Nelle mille cose da fare so riservare conveniente tempo al silenzio e alla riflessione sulla mia vita cristiana? Cosa posso cambiare? Cosa devo cambiare? Nella sintesi sinodale diocesana si evidenzia che, **una rinnovata vitalità della vita cristiana, deve nutrirsi della preghiera personale e comunitaria, e dunque di approfondimento delle Scritture, della vita sacramentale, della formazione, dei ritiri.** La celebrazione dei sacramenti, specie l'Eucaristia domenicale e la Penitenza, sono momenti di gioia e di libera gratuità, oppure li vivo come freddi doveri da compiere per abitudine, al minimo del coinvolgimento personale?

3. «... partì e si incamminò verso suo padre».

Un ragazzino affetto da autismo ha detto durate le conversazioni sinodali: “**Vorrei una Chiesa dove posso camminare insieme e non mi sgridino”.** Sono stati proprio i bimbi ad aver raccontato al sinodo di sentirsi in parrocchia come in famiglia e ad aver parlato di **“una Chiesa profumata… come l’odore della casa dei nonni”.** E io in questa Chiesa-famiglia compio un cammino di crescita? Sento Dio come padre, la Chiesa come madre? Ho il coraggio di prendere decisioni salutari per la mia vita cristiana oppure rimando di anno in anno? Quali sono i propositi di questa confessione? Con quali parole da dire mi presento davanti a Dio nel sacramento della penitenza?

4. «Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò... E cominciarono a far festa».

Sono consapevole della vicinanza di Dio? Credo che Dio è amore e non risentimento che allontana? Il modo di dire e di fare di Dio ci provoca a rinnovarci nella mentalità e nelle azioni? Nelle nostre vite c’è spazio per l’accoglienza, la gioia, la festa? Si è chiesto alle consultazioni sinodali di **tenere vivo nelle nostre comunità il gusto delle relazioni e della festa:** **“vogliamo una Chiesa luminosa e verde, dove stare tutti insieme e fare tante cose belle (disegnare, ballare, laboratori, giocare, pregare, fare festa, essere uniti)”.** Mi impegno in questa direzione, faccio la mia parte?

5. «Il figlio maggiore... si indignò, e non voleva entrare».

Di fronte all'amore di Dio che perdona il peccatore, coltivo sentimenti di rabbia, di gelosia, di disprezzo? Giudico il prossimo a parole e nei pensieri? Sono pronto a calunniarlo, a fargli del male? In che misura so perdonare sempre di cuore a chi sbaglia? Molti di noi, durante i tavoli sinodali, hanno condiviso il sogno di una **chiesa fatta di ascolto, incontro, accoglienza, vicinanza/prossimità, condivisione intergenerazionale e fraterna. Una Chiesa aperta (in uscita), di tutti e per tutti, in cui laici e presbiteri camminano insieme. […] Una Chiesa capace di accompagnare ed essere attrattiva anche per i cosiddetti lontani, mettendosi al passo coi tempi e in mezzo alla gente. Una Chiesa-casa, famiglia… mamma.** E iocome rispondo alla chiamata del Padre che mi porta a dilatare i miei orizzonti di benevolenza e di accoglienza?

*In piedi*

**Atto penitenziale**   
  
*Il diacono (o, in sua assenza, un altro ministro) rivolge ai presenti questa esortazione:*  
   
Ecco, fratelli, il tempo favorevole, ecco il giorno della misericordia di Dio e della nostra salvezza; ecco il tempo in cui fu sconfitta la morte ed ebbe inizio la vita eterna. Ora nella vigna del Signore si fa una nuova piantagione; si potano i vecchi tralci, perché facciano più frutto.   
Ognuno di noi si riconosce peccatore, e mentre è stimolato alla penitenza dall'esempio e dalle preghiere dei fratelli, fa la sua umile confessione e dice:

«Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Distogli lo sguardo dai miei peccati, Signore, e cancella tutte le mie colpe. Rendimi la gioia della tua salvezza e crea in me un cuore nuovo e generoso».   
Con cuore pentito invochiamo il Signore che abbiamo offeso con le nostre colpe. Egli ci aiuti con il suo Spirito, perché nella Chiesa, comunità dei redenti dalla sua misericordia, possiamo unirci alla gloria del Signore risorto.

*Il sacerdote asperge i presenti con l'acqua benedetta, mentre tutti cantano:*   
   
**Purificami, o Signore,  
sarò più bianco della neve.**  
*Quindi il sacerdote dice l'orazione:*  
   
Padre santo e misericordioso,  
che ci hai creati e redenti,  
tu che nel sangue del tuo Figlio  
hai ridonato all'uomo la vita eterna  
perduta per le insidie del maligno,  
santifica con il tuo Spirito  
coloro che non vuoi lasciare  
in potere della morte.  
Tu che non abbandoni gli erranti,  
accogli, o Signore, i penitenti che ritornano a te.  
Ti commuova o Signore  
l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli,  
la tua mano guarisca le loro ferite,  
li sollevi e li salvi,  
perché il corpo della Chiesa  
non resti privo di nessuno dei suoi membri;  
il tuo gregge, Signore, non sia disperso,  
il nemico non goda della rovina della tua famiglia,  
e la morte eterna non abbia mai il sopravvento  
sui nati a vita nuova nel Battesimo.  
A te salga, Signore, la nostra supplica,  
a te il pianto del nostro cuore:  
perdona i peccatori pentiti,  
perché dai sentieri dell'errore  
ritornino alle vie della giustizia  
e guariti dalle ferite del peccato  
custodiscano integra e perfetta  
la grazia della nuova nascita nel Battesimo  
e della riconciliazione nella Penitenza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio ...  
  
**R. Amen.**

**CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE**

*I sacerdoti si recano alle sedi predisposte. Seguono le confessioni individuali. Si può cantare nuovamente il canone su riportato.*

**il cantiere del perdono …**

**Di te ha sete l’anima mia**

*(Sal 63, 2)*



**Liturgia penitenziale Comunitaria (II)**

**Canto**

***Sac.***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti* **Amen.**

***Sac.***Il Dio della speranza,

che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede

per la potenza dello Spirito Santo,

sia con tutti voi.

*Tutti* **E con il tuo spirito.**

**Monizione introduttiva**

***Sac.***Carissimi, la sete che Dio ha di noi è già promessa di dono, di acqua. Ma che cos’è questo “dono di Dio” che Gesù ci invita a conoscere e desiderare? Per gli Ebrei era fondamentalmente la Torah; per la comunità cristiana delle origini e per noi è innanzitutto lo Spirito Santo: acqua viva che zampilla per la vita eterna.

È bello pensare che le parole di Gesù, che invita la Samaritana a chiedere l’acqua della vita, riecheggiano nel dialogo iniziale dei *Riti di accoglienza* del battesimo, dove il dono richiesto è proprio la grazia della vita eterna.

Toccata, ferita, ma non umiliata, la donna esprime il suo bisogno, eleva il suo grido: *“dammi quest’acqua”*.

La richiesta è ancora schiacciata dal peso di un bisogno sabbioso, desertico, privo di orizzonte, di slancio, di speranza. Ma il Signore sa che “ora è il tempo favorevole”, ora è il momento di rilanciare la posta in gioco, ora è il momento di “svegliare” i nostri desideri di ascolto, di condivisione e accoglienza per costruire un solo cantiere, quello dell’incontro con l’Amore misericordioso. Egli vuole portare la donna alla fede in lui, e, certo, in questo modo provocare nella vita di lei una svolta decisiva. È il Tempo della Quaresima di questa donna: chiamata dai pesi del deserto agli orizzonti di una nuova primavera.

***Sac.*** O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,

siamo ansiosi di ricevere l’acqua viva come la samaritana del

Vangelo, per essere trasformati dalla tua parola

e riconoscere i nostri peccati e le nostre infermità.

Non permettere che una vana fiducia in noi stessi

ci illuda, né ci inganni l’insidia del maligno,

ma liberaci dallo spirito di falsità e fa che riconosciamo

umilmente i nostri peccati. *(cfr RICA n. 164 pag. 100)*

**Primo momento**

**Il cantiere dell’incontro e dell’ascolto…la ricerca dell’acqua viva**

*Lettore (Gv 4, 5-15)*

***Dal Vangelo secondo Giovanni***

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

*Silenzio*

*Voce di donna*

Come la cerva anela ai corsi d’acqua,

così l’anima mia anela a te, o Dio.

L’anima mia ha sete di Dio del Dio vivente:

quando verrò e vedrò il suo volto. *(Sal 42, 2-3)*

**Canto**

**Secondo momento**

**Il cantiere del discernimento… il riscoprirsi conosciuti e amati**

*Lettore (Gv 4, 16-19)*

***Dal Vangelo secondo Giovanni***

(Gesù) le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta!”

*Silenzio*

*Voce di donna*

Signore, tu mi scruti e mi conosci

Penetri da lontano i miei pensieri

Ti sono note tutte le mie vie.

Dove andare lontano dal tuo spirito,

dove fuggire dalla tua presenza?

Tu mi conosci fino in fondo.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri:

vedi se percorro una via di menzogna

e guidami sulla via della vita. *(cfr. Sal 138)*

**Terzo momento**

**Il cantiere della misericordia e del perdono…**

**Sac**. Dio conosce ognuno di noi. È l’esperienza che scaturisce dall’incontro con questa donna al pozzo di Sicar. Lì la samaritana si scopre conosciuta da quell’uomo fin nella sua vita più nascosta, conosciuta con verità ma non giudicata inesorabilmente. Lo stupore sarà la sua risposta di fronte all’amore di Dio che conosce e salva.

La nostra caducità e il nostro peccato sono noti al Signore.

Senza timore riconosciamo e confessiamo la sua infinita misericordia e il suo amore che scruta nell’intimità il nostro cuore.

*L. Per i volti segnati dalla violenza, ti imploriamo:*

***Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.***

L1 In questo tempo santo, Signore Gesù,  
teniamo fisso lo sguardo su di te, volto della misericordia del Padre.  
Tutto in te parla di misericordia,  
nulla in te è privo di compassione. (cfr. MV 8)  
Siamo consapevoli di vagare lontano dal tuo amore,  
di procedere senza speranza,  
di camminare a tentoni, sprovvisti della fiamma della fede.

Abbi misericordia di noi e concedici di tornare al Padre:  
ridonaci il gusto del Vangelo e la passione per la vita nuova che da esso scaturisce.

*L. Per i volti segnati dalle torture, ti imploriamo*

***Kyrie, eleison. Kyrie, eleison***

L2 In questo tempo santo noi ti riconosciamo  
come il Compassionevole  
che guarisce i malati e sfama le folle,  
risuscita i morti, libera gli indemoniati  
e con sguardo di misericordia chiama a sé i peccatori.

Eppure, noi ci siamo allontanati da te  
preferendo i facili appagamenti  
e bevendo a fonti che non spengono la sete di verità e di vita.  
Fa’ che, contemplando il tuo dono, proviamo nostalgia di te  
e riprendiamo il cammino della conversione  
per gustare l’abbraccio della misericordia e il canto della lode.

*L. Per i volti segnati dal dolore, ti imploriamo*

***Kyrie, eleison. Kyrie, eleison*.**

L3 In questo tempo santo, o Signore, noi prendiamo viva coscienza che nei piccoli tu stesso ti manifesti  
e la tua carne diventa nuovamente visibile  
nei corpi martoriati, piagati, flagellati, denutriti e in fuga,  
affinché noi ti riconosciamo,  
tocchiamo e assistiamo con cura.

A volte abbiamo preferito guardare altrove  
per non scorgere il tuo volto nei sofferenti e negli ultimi.  
Riempi il nostro cuore della tua compassione,  
e trasforma la nostra pigrizia  
in gesti generosi che prolunghino la tua carità.

*L- Per i volti segnati dalla privazione della libertà, ti imploriamo*

***Kyrie, eleison. Kyrie, eleison***

L4 In questo tempo santo, o Signore,  
vediamo finalmente realizzato l’anno di grazia  
nel quale viene annunciata ai poveri la consolazione  
e ai prigionieri la libertà,  
a chi è curvo su sé stesso viene ridata la vista,  
e viene restituita la dignità a quanti ne sono stati privati.

Nonostante la tua venuta  
gli uomini continuano ad infliggere schiavitù ad altri uomini,  
a minacciare la vita  
e a percorrere vie di egoismo e di sopraffazione.

Perdonaci, Signore,  
perdona il tuo popolo,  
perdona l’umanità intera.  
Torna ad avere pietà di noi  
e calpesta le nostre colpe  
e noi saremo creature nuove,  
capaci di portare agli uomini  
la buona notizia della salvezza.

*L Per i volti segnati dalle tratte e dalle schiavitù, ti imploriamo*

***Kyrie, eleison. Kyrie, eleison***

***Tutti* Signore Gesù,**

**tu sei la fonte d’acqua viva a cui giungiamo assetati,**

**tu sei il maestro che cerchiamo.**

**Davanti a te, che solo sei santo,**

**non osiamo dirci senza colpa.**

**A te apriamo con fiducia il nostro cuore,**

**confessiamo i nostri peccati,**

**scopriamo le piaghe nascoste del nostro spirito.**

**Nella tua bontà liberaci da tutti i mali,**

**guarisci le nostre malattie spirituali,**

**estingui la nostra sete di te e donaci la tua pace.**

**Mostraci la via da percorrere nello Spirito Santo,**

**perché camminando verso il Padre**

**lo adoriamo in spirito e nella verità. Amen.**

*(cfr RICA pag.101)*

*Riflessione del celebrante*

**quarto momento**

**Il cantiere dell’amore ritrovato…lo Sguardo**

**Lo Sguardo…**

***Sac.***La parola della fede che predichiamo

è vicino a noi, nel nostro cuore, sulle nostre labbra: ora si fa preghiera per le necessità della Chiesa e del mondo.

Preghiamo insieme e cantiamo:

**Canone**

***Lett****.* Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, insieme a tutti coloro che attraversano il deserto della malattia e della sofferenza, il deserto della solitudine e dell’abbandono, il deserto del dubbio e dello scoraggiamento. Anche con il nostro aiuto sostieni chi lotta nell’ora della prova perché possa rimanere fedele alla tua volontà, preghiamo.

**Canone**

***Lett****.* Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, insieme a tutti coloro che attraversano il deserto della guerra e della violenza, dell’emarginazione e della persecuzione, della paura e dell’angoscia. Anche con il nostro aiuto accendi la speranza in coloro che non hanno più la forza di credere, preghiamo.

**Canone**

***Lett.***Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, quando ci sembra di venir meno di fronte alla tentazione del profitto che guida il nostro mondo, alla tentazione del potere che si annida anche nella Chiesa: risveglia in noi il tuo amore, mostraci il cammino del servizio per essere chiesa sinodale, preghiamo.

**Canone**

***Sac****.* O Dio, sorgente della vita,

tu offri all’umanità riarsa dalla sete

l’acqua viva della grazia

che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;

concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,

perché sappia professare con forza la sua fede,

e annunzi con gioia le meraviglie del suo amore.

Per Cristo Nostro Signore.

*(cfr Colletta alternativa III domenica di Quaresima)*

*Tutti* **Amen**

*A questo punto potrebbero seguire le* **confessioni individuali***, altrimenti si conclude.*

***Sac.***Il Signore sia con Voi

**Tutti** **E con il tuo spirito**

***Sac.*** vi benedicaDio onnipotente,

Padre e Figlio + e Spirito Santo,

**Tutti Amen**

***Sac.***Benediciamo il Signore

**Tutti Rendiamo grazie a Dio**

**Via Crucis**

**LA FORZA DELLA DEBOLEZZA**

**C**. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**T**. **Amen**

**C**. Il Padre di misericordia, il Figlio trafitto per noi, lo Spirito di consolazione benedica e custodisca la nostra povertà

**T**. **E ci preservi dalla sciagura di sentirci ricchi a spese dei fratelli.**

*Preghiera introduttiva*

**T**. **Santa Maria, Vergine della notte,**

**noi t’imploriamo di starci vicino**

**quando incombe il dolore, irrompe la prova,**

**sibila il vento della disperazione,**

**o il freddo delle delusioni o l’ala severa della morte.**

**Liberaci dai brividi delle tenebre.**

**Nell’ora del nostro calvario,**

**Tu, che hai sperimentato l’eclissi del sole,**

**stendi il tuo manto su di noi,**

**sicché, fasciati dal tuo respiro,**

**ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.**

**Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.**

**Riempi di presenze amiche e discrete**

**il tempo amaro di chi è solo.**

**Preserva da ogni male i nostri cari**

**che faticano in terre lontane e conforta,**

**col baleno struggente degli occhi,**

**chi ha perso la fiducia nella vita.**

**Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat,**

**e annuncia straripamenti di giustizia**

**a tutti gli oppressi della terra.**

**Se nei momenti dell’oscurità ti metterai vicino a noi**

**le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto.**

**E sveglieremo insieme l’aurora.**

**Così sia.**

(Don Tonino Bello)

**Prima stazione: Giuda tradisce il Maestro**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

***Dal vangelo secondo Matteo (26,14-16)***

4Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti 15e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. 16Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

***Riflessione***

Di villaggio in villaggio i consensi crescevano. Il popolo stravedeva per lui. Dopo la miracolosa moltiplicazione dei pani, la folla in visibilio voleva farlo re. Giuda, al culmine dell’esaltazione, riempiva le ceste con i pezzi di pane avanzato. Non aveva mai visto una tale abbondanza. Era giunto il momento atteso da secoli: le promesse dell’Altissimo si stavano finalmente avverando. Presto tutti i popoli avrebbero riconosciuto la grandezza di Israele.

Proprio allora si era verificato qualcosa d’incredibile. Gesù, invece di mettersi a capo della rivolta e liberare il suo popolo, si era ritirato in montagna. La folla continuava a cercarlo. Era stato lui a rinfocolare le loro speranze. Il popolo si attendeva tutto da lui. Ma come aveva risposto a tali aspettative? Aveva cominciato a insegnare cose incomprensibili: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,54).

La gente, dapprima favorevole, cominciò a mormorare: «Chi pretende di essere?». Volevano spiegazioni, ma Gesù insisteva con l’insegnare cose senza senso. Era arrivato a sostenere di essere nato prima di Abramo, di essere più grande di Mosè e, addirittura, che Dio era suo Padre. Iniziarono a vociferare che fosse un esaltato e che la fama lo stesse facendo impazzire. Molti non andavano più da lui e anche Giuda, che fino allora aveva amato il maestro di vero cuore, iniziò a essere tormentato dai dubbi.

Sempre più inaccettabile gli apparve l’insegnamento di Gesù. Predicava di amare i nemici. Avrebbero dovuto amare anche i romani che li avevano derubati della loro libertà? Che fine avrebbe fatto allora Israele? Sarebbero stati spazzati via. Quale popolo non avrebbe difeso con la forza la propria terra?

Eppure Gesù aveva tutte le doti. Era proprio questo che irritava Giuda. Non aveva conosciuto nessuno più intelligente di lui, nessuno più coraggioso, nessuno più abile nell’attirare le folle. E dissipava tutti questi doni predicando un mondo di amore che non si sarebbe mai avverato.

Una sola idea ormai ossessionava Giuda: «Qualcuno lo deve fermare! Forse tocca a me che l’ho conosciuto così bene e ho capito veramente chi è». Non ne poteva più di ascoltare Gesù. Non ne poteva più di andare sempre in giro per la Giudea e la Galilea senza nessuno scopo.

*Gianluca Attanasio*

***Preghiera litanica***

**G**. Quando desideriamo una vita di successo **T**. fa’ che ci consegniamo a Te

**G**. Quando il vangelo ci sembra utopistico **T**. fa’ che ci consegniamo a Te

**G**. Quando la nostra comunità ci diventa insopportabile **T.** fa’ che ci consegniamo a Te

**G**. Quando temiamo di perdere il controllo **T**. fa’ che ci consegniamo a Te

**G**. Quando perdiamo la gioia degli inizi **T**. fa’ che ci consegniamo a Te

**Seconda stazione: Gesù lava i piedi ai suoi discepoli**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

***Dal vangelo secondo Giovanni (13, 1-5)***

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. 2Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, 3Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. 5Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

***Riflessione***

Un simbolo di servizio e dono di sé che prefigura il totale atto di servizio e dono di sé realizzato con la sua morte. Il verbo greco per indicare il “deporre” le vesti esterne da parte di Gesù è lo stesso usato - diverse volte - in precedenza quando Gesù parla di sé come buon pastore che depone la vita per il suo gregge. Gesù depone tutto per gli altri come servizio a Dio - le sue vesti esterne e, poi, le sue vesti interne: il suo corpo. Non occorre conoscere il greco per immaginarsi lo shock dei discepoli: il loro maestro sta agendo come un servo, uno schiavo. Era il contrario rispetto all’uso degli studenti del tempo. Le tradizioni rabbiniche enumerano 48 modi in cui si acquisisce la conoscenza della Torah. Uno di questi è «il saggio», che consiste nella tradizione molto bella e commovente di offrire un servizio personale al rabbi. Tra questi compiti ci sono anche servire a tavola, fare le pulizie di casa e lavare i piedi. Ancora una volta Gesù sovverte ciò che normalmente ci si aspetterebbe.

*James Martin*

***Preghiera corale***

Padre tenero e forte, che ti curi di noi dall’alba dei tempi e ci stupisci ogni giorno con le luci dell’aurora, fa che riconosciamo un segno della tua attenzione nell’umile acqua che lava i nostri corpi. Tu che hai lavato le nostre anime con il sangue del Figlio, donaci di non sprecare nemmeno una goccia del suo amore.

**Terza stazione: Gesù viene arrestato**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal vangelo secondo Giovanni (18,4-11)**

Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". 5Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". Gesù replicò: "Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano", 9perché si compisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?".

***Riflessione***

Giovanni non racconta la preghiera di Gesù nel Getsemani, non ci mostra la fragilità e la paura del maestro di fronte all‘orribile prospettiva della passione. Al contrario, egli appare risoluto, padrone della situazione e conscio della sua forza divina (“Io sono” è il nome di Dio), che spinge i nemici a indietreggiare e a cadere. Ma insomma, come sono andate veramente le cose? Sudava sangue o pronunciava parole travolgenti?

“Quando sono debole, è allora che sono forte” (2 Cor 12,10). Questo è il segreto del Vangelo, la logica che fatichiamo a comprendere. Gesù è un fuscello strapazzato dal vento ed è una quercia secolare. Anzi, è una quercia proprio perché è un fuscello piegato dal vento… dello Spirito.

La sua serena determinazione non è conseguenza di un lavorìo psicologico sulle proprie paure, ma dell’affidamento totale e definitivo all’amore del Padre. Gesù accetta la propria debolezza, non se ne vergogna come facciamo noi… proprio per questo è rivestito di forza dall’alto.

Il Getsemani non è solo il luogo dell’obbedienza alla volontà del Padre, ma anche dell’accettazione della realtà: la propria realtà, col suo vissuto umano di fragilità, e la realtà di un contesto ostile. Accettare la realtà significa rifiutare la violenza, perché la violenza è, per eccellenza, una fuga (inutile e disperata) dalla vita, dalle cose, dalle persone. La violenza rifiuta a priori di riconoscere quel bene segretamente riposto anche nelle situazioni più dolorose e disumane.

*Denise Adversi*

***Preghiera a due cori***

**C1.** Quando ci sentiamo troppo deboli **C2.** mostraci la tua forza

**C1.** Quando ci sentiamo troppo forti **C2.** mostraci la nostra debolezza

**C1.** Quando indossiamo una maschera **C2.** donaci la libertà del cuore

**C1.** Quando ci vergogniamo di noi stessi **C2.** donaci ironia e tenerezza

**C1.** Quando ci vergogniamo di Te **C2.** strappa da noi il seme della violenza

**Quarta stazione: Solo il discepolo amato resta vicino a Gesù**

C. Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T.** **Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal vangelo secondo Giovanni (18,15-18)**

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. 16Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. 17E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". 18Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

***Riflessione***

Giovanni si ricordò delle parole che Gesù aveva pronunciato la sera prima: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra» (Gv 15,20). Se Gesù fosse rimasto a fare il falegname a Nazaret, i capi del popolo non lo avrebbero arrestato. Ma Gesù aveva cominciato a edificare il suo regno, fondando una comunità visibile e incontrabile dove le sue parole potevano diventare vita per coloro che le accoglievano. Allora i capi avevano avuto paura. Se lo avessero lasciato fare, tutti lo avrebbero seguito. Allora avrebbero perso il loro potere. Il seme malvagio dell’invidia aveva messo radici nei loro cuori. E alla fine lo avevano arrestato.

Finché si rimane discepoli di Gesù solo nel proprio cuore, come avevano fatto alcuni capi per non essere espulsi dalla sinagoga, non si corre nessun pericolo (cf. Gv 12,42). Ma quando si inizia a testimoniare la propria fede pubblicamente la persecuzione è alle porte. Gesù desidera che seguiamo il suo esempio. Pretende da noi non solo che lo seguiamo interiormente, ma anche esteriormente, di fronte a tutti. Ci invita ad annunciare a tutti la buona novella del regno. Alcuni ci seguiranno, altri ci derideranno. A Giovanni continuavano a tornare in mente le parole di Gesù sulla necessità di testimoniare la propria fede pubblicamente: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32). «Voi siete la luce del mondo [...] risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,14-16).

Ciò che sorprendeva l’apostolo era la fiducia che Gesù aveva riposto in loro. Erano così deboli! Così duri di cuore e di mente! Bastava un niente per farli vacillare e cadere. Ma forse era proprio per questa ragione che il maestro li aveva scelti, per mostrare a tutti che Dio fa grandi cose attraverso gli umili e i poveri. Giovanni ripensò alla madre di Gesù. Non aveva mai incontrato creatura più povera. Eppure l’Altissimo aveva scelto proprio lei per donare al mondo il Salvatore.

*Gianluca Attanasio*

***Preghiera corale***

Dio fedele, che ci assisti con la tua provvidenza ogni giorno della vita, fa che non ci spaventiamo per gli scossoni, le difficoltà, addirittura le persecuzioni che, nonostante la tua affettuosa protezione, certamente incontreremo. Ricordaci che la luce, in questo mondo, la dobbiamo portare noi, dal momento che tu ce l’hai messa dentro il giorno del battesimo. Facci capire che credere in te non basta, se non impariamo a credere in noi stessi come tu ci credi.

**Quinta stazione: Pilato condanna Gesù**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

***Dal Vangelo secondo Matteo (27,19-26)***

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua".

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!".

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

***Riflessione***

Sentito l’avvertimento della moglie, il governatore iniziò a spaventarsi. Le grida si facevano più insistenti. Allora disse: «“Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”. All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura» (Gv19,6-8).

Aveva avuto paura fin da piccolo. Paura del fuoco. Paura degli animali feroci. Paura dell’oscurità. Una volta cresciuto, queste paure elementari erano state sostituite prima dalla paura di non farcela a raggiungere il posto di procuratore, poi dalla paura di perderlo. Aveva paura delle congiure, dei tradimenti, di quella volpe di Erode che parlava male di lui a Roma, dei capi dei giudei che potevano scatenargli contro il popolo. Ma più di tutto aveva paura degli dèi! Per questo, da buon romano, badava bene di non scontentare nessuno. Aveva paura dei loro capricci. Un giorno ti esaltano riempiendoti di ricchezze e di onori, il giorno dopo ti precipitano nella polvere. La sua casa profumava sempre. Non passava giorno senza che bruciasse gli incensi più pregiati sull’altare dei suoi avi perché lo proteggessero dalle sventure. Aveva inoltre portato con sé da Roma due aruspici che leggevano nelle interiora degli animali per predirgli il futuro.

Quando sentì che Gesù si era dichiarato Figlio di Dio, il panico si impossessò di lui. Gli tornavano alla mente le parole di quel Galileo come un terribile avvertimento: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto» (Gv 19,11). Appariva nervoso e tormentato; in preda a pensieri tumultuosi. Dentro di lui si stava combattendo una battaglia terribile tra la paura di perdere il potere e la paura degli dèi che dall’alto lo scrutavano.

Pilato si rese conto che la situazione gli era sfuggita di mano. Avrebbe dovuto intervenire prima. Ormai era tardi per ricorrere all’esercito e disperdere la folla. La perdita di vite umane sarebbe stata troppo alta. L’avevano messo in un angolo. Non aveva più scelta. Doveva cedere.

Si fece portare un catino pieno d’acqua e si lavò le mani. La gente, stupita da quel gesto, fece un attimo di silenzio. Allora il governatore urlò: «“Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”. Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso» (Mt 27,24-26).

*Gianluca Attanasio*

***Preghiera litanica***

**G.** Dalla paura del potere **T.**  liberaci, Signore

**G.** Dalla paura di perdere il potere **T.** liberaci, Signore

**G.** Dal bisogno di salvare la faccia **T.** liberaci, Signore

**G.** Dalla paura di Dio **T.** liberaci, Signore

**G.** Dalla superstizione **T.** liberaci, Signore

**Sesta stazione: Gesù viene umiliato e beffeggiato**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal vangelo secondo Matteo (27,27-34)**

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.

***Riflessione***

Quando la tenerezza, l’innocenza e la bontà incontrano la brutalità e la rozzezza, l’effetto è dirompente o addirittura scioccante. Rimaniamo scandalizzati dalla violenza gratuita e macabra di cui riceviamo notizia dai teatri di guerra, ma anche da oscure vicende di cronaca che spesso hanno come vittime le persone più fragili: vecchi, malati, bambini. Poiché consideriamo noi stessi civili ed evoluti, troviamo incomprensibile che, fino a qualche secolo fa, le esecuzioni capitali fossero un richiamo spettacolare anche per donne e bambini: nei civilissimi Stati Uniti, sono oggi eseguite in modo asettico…

Eppure, il sapore della violenza ci attira ancora, sottilmente. Quando, ad esempio, accompagna una certa forma di umorismo. Il comico nasce dal contrasto tra una pretesa, un’attesa, una speranza, di fronte alla realtà ben più umile e dimessa. Può essere però condito di benevolenza e dolcezza, se il limite umano è accolto ed amato, oppure di crudeltà e sarcasmo, come in questa scena, in cui i soldati colgono l‘occasione per schiacciare la loro vittima, scaricando su di lui tutte le proprie frustrazioni. Chi non accetta se stesso e la propria umile vita, non vede l’ora di umiliare qualcun altro. Pensiamoci, la prossima volta che ci viene voglia di deridere qualcuno…

Peraltro, colui che hanno davanti è veramente re. L’umorismo di Dio è infinitamente più fine e misericordioso del nostro, ma… ride bene chi ride ultimo!

*Denise Adversi*

***Preghiera corale***

Dio nostro, che sei Padre e Madre dell’umanità, il tuo cuore è trafitto dalle innumerevoli violenze e crudeltà che i tuoi figli e le tue figlie subiscono per mano dei loro simili. Qualcuno ha detto che, se tu taci di fronte a tanto dolore, forse è perché stai piangendo. Non permettere che i poveri cadano nella disperazione ma, per la dolorosa passione del tuo Figlio, rendi noi tutti sacramento della tua tenerezza.

**Settima stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal vangelo secondo Luca (23, 27-31)**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a *dire ai monti*: "*Cadete su di noi!"*,*e alle colline: "Copriteci!"*. 31Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

***Riflessione***

Ci sono frasi di Gesù che amiamo molto. Anche chi con Lui ha una frequentazione scarsa sa rispettarle senza alcun inciampo, mentre ce ne sono altre - e non poche - che preferiamo tenere in un cono d’ombra. Ci inquietano e noi non vogliamo essere inquietati, vogliamo essere rasserenati. Quando Gesù dice: “Sono venuto a portare la spada”, ci fa paura. Quando si rivolta al pianto delle donne al suo seguito, dicendo: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”, le sue parole ci infastidiscono. Perché lanciare su quelle povere donne una profezia così minacciosa? In fondo non lo stanno mica irridendo, sembrano partecipare con alte grida al suo dolore.

Ma la profondità del suo sguardo sa sempre discernere tra ciò che sembra e ciò che è vero. Le lacrime della convenzione parlano di un dolore esterno, puramente scenografico. Si sfoga l’emotività, così ci si sente meglio e poi tutto torna come prima. Non è questa la via della conversione, non è questa la via di chi segue la croce. La fede non è mai convenzione ma sempre rigorosa ricerca della verità del cuore.

Che cosa sono le lacrime, infatti, se non un vero e proprio lavacro? Un cuore di plastica, un cuore di pietra che, all’improvviso, scopre di essere di carne, che cosa fa? Non corre in giro a fare proclami, non scrive tesi, semplicemente, in silenzio, si abbandona al pianto. Prima non vedevo e ora vedo, per questo piango.

*Susanna Tamaro*

***Preghiera litanica***

**G.** Dal devozionismo e dalla religiosità apparente

**T.** Aiutaci a prendere le distanze

**G.** Dal bisogno di fare bella figura

**T.** Aiutaci a prendere le distanze

**G.** Dal sentimentalismo e dalla ricerca di emozioni forti

**T.** Aiutaci a prendere le distanze

**G.** Da una fede puramente consolatoria

**T.** Aiutaci a prendere le distanze

**G.** Dalla commozione passeggera per il dolore altrui

**T.** Aiutaci a prendere le distanze

**Ottava stazione: Gesù è spogliato delle vesti**

**C.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

***Dal Vangelo secondo Matteo (27, 33-36)***

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

***Riflessione***

Veniamo tutti al mondo nudi, ma sono pochi quelli che, al momento di andarsene, hanno mantenuto questa nudità. Adamo si rende conto di essere nudo e prova vergogna soltanto nel momento in cui viene cacciato dal paradiso. Ma di che nudità si tratta? È un po’ infantile credere che si tratti dell’imbarazzo per la mancanza di vestiti. L’improvvisa nudità di Adamo è la nostra. Abbiamo perso la nostra veste di Gloria, lo splendore di Dio più non ci avvolge, niente dunque più ci protegge dai pesi e dalle ferite della vita. Eppure, basta guardare gli occhi di un neonato per rendersi conto che la dimensione dell’eternità è ancora lì perfettamente presente. Poi, però, il neonato entra nella sua storia individuale, gli vengono fatti indossare degli abiti, altri ne sceglie lui stesso crescendo e quegli abiti, piano piano, si trasformano in una corazza. La corazza mantiene dritti e difesi, ma non permette alla Luce di entrare. Che cos’è dunque il cammino, della fede se non una spoliazione continua, una caparbia ricerca dell’abito luminoso degli inizi? La strada ce l’hai indicata tu con chiarezza: “Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”. La via dell’innocenza è la via del distacco e della nudità. Per essere tabernacoli di luce bisogna tornare inermi, il cuore puro è l’unico cuore capace di risplendere.

*Susanna Tamaro*

***Preghiera corale***

Maria, vergine offerente, che hai visto tuo figlio umiliato, nudo e sanguinante, insegnaci a rivestire d’amore le sue carni come facesti tu, che lo fasciavi con le tue lacrime. Fa che impariamo a riconoscere la remota innocenza di tutti coloro che, spesso inconsapevolmente, espongono senza prudenza il loro corpo pur di sentirsi amati. Aiutaci a ricercare nello sguardo di Dio il vestito di gloria che ci custodisce e protegge.

**Nona stazione: Gesù viene crocifisso**

**G.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

***Dal vangelo secondo Marco (15, 25-32).***

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.   
Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capoe dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

***Riflessione***

Le descrizioni che i Vangeli fanno della crocifissione vera e propria sono essenziali, come se gli evangelisti abbiano stentato a descrivere qualcosa che non fossero i fatti nudi e crudi. I primi cristiani sapevano bene com’era una crocifissione. Le vittime venivano prima assicurate a una traversa, come quella portata da Gesù, mediante funi o chiodi conficcati nei polsi o negli avambracci. La traversa veniva fissata su di una trave di legno verticale, alta forse un paio di metri. La vittima veniva sistemata su di un piccolo sedile e forse su di un poggiapiedi - non per provare a dargli un qualche sollievo, bensì per prolungarne l’agonia.

Per respirare, le vittime erano costrette a puntellarsi temporaneamente sul poggiapiedi, così da tirare aria nei polmoni, ma il male ai piedi inchiodati e alle gambe incrampite lentamente rendeva impossibile sostenersi, così che finivano per lasciarsi cadere di getto, tirando sui chiodi ai polsi e causando lacerazioni alla pelle, strappi ai tendini e dolore lancinante. Per qualunque essere umano (con un corpo che istintivamente cercava di non sentir male) sarà stato praticamente impossibile non farsi prendere dal panico. La terribile sequenza si ripeteva di continuo. Le vittime della crocifissione morivano dissanguate o per asfissia.

*James Martin*

***Preghiera litanica***

**G.** Di fronte ai crocifissi della terra **T.** Fa che non distogliamo lo sguardo

**G.** Di fronte ai crocifissi della terra **T.** Fa che non ci rassegniamo all’impotenza

**G.** Di fronte ai crocifissi della terra **T.** Fa che non diventiamo disumani

**G.** Di fronte ai crocifissi della terra **T.** Fa che non li giudichiamo colpevoli

**G.** Di fronte ai crocifissi della terra **T.** Fa che non giustifichiamo noi stessi

**Decima stazione: Gesù accoglie il “buon ladrone”**

**G.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

***Dal vangelo secondo Luca (23, 39-43)***

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

***Riflessione***

Il ladrone si trovò, per la prima volta nella sua vita, di fronte a un uomo completamente puro e innocente. Lo sguardo amoroso di Gesù mise a nudo la sua anima. Le piaghe nascoste e dimenticate si mostrarono in tutto il loro orrore. Improvvisamente illuminato, vide tutto il male che aveva commesso. Rivide gli innocenti che aveva ucciso. Rivide il terrore nei volti delle donne. Rivide gli strazi disperati di coloro a cui aveva portato via i risparmi di un’intera vita. Un profondissimo pentimento si impossessò di lui. Il dolore lo avvolse. Gli occhi gli si inumidirono. Poi scoppiò in un pianto dirotto. Non si ricordava più l’ultima volta che aveva pianto. Sarebbe stato disposto a caricarsi di qualunque sofferenza pur di essere perdonato da coloro che aveva ingiustamente colpito.

Lo sguardo di Gesù era come un fuoco divorante. Disma si rese conto che il Figlio di Dio conosceva tutte le sue malefatte e, nonostante tutto, lo guardava con amore.

Quello sguardo fece riaffiorare alla sua memoria l’affetto con cui la madre lo riempiva di baci e carezze quando era piccolo. Se n’era completamente dimenticato. Nella luce di Gesù, rivide tutta la propria vita. Rivide la madre mentre singhiozzava disperata. La rivide, in ginocchio nella camera semibuia, mentre pregava l’Altissimo perché il figlio si ravvedesse. Ripensò a tutte le volte che l’aveva ingiustamente derisa per la sua fede ingenua. Allora si rivolse al suo compagno: «“Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricòrdati di me quando entre­rai nel tuo regno”» (Lc 23,40-42).

Mai Disma avrebbe sperato di essere perdonato, ma la vicinanza a Gesù riaccese in lui un barlume di speranza. Avrebbe voluto che Gesù non smettesse più di guardarlo, che non lo dimenticasse mai più. Allora ebbe il coraggio di chiedere l’impossibile: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42). La risposta di Gesù gli giunse come una sorpresa altrettanto inaspettata: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43).

*Gianluca Attanasio*

***Preghiera corale***

Signore, donaci l’audacia delle lacrime. Dacci la forza della debolezza, che osa chiedere anche l’impossibile. Aiutaci a ricontattare il nostro cuore fatto di carne, quella carne che tu stesso hai voluto avere per entrare meglio in relazione con noi. Quanto ti costa ora quella scelta… E quanto costano a noi le nostre scelte sbagliate! Proprio per questo siamo qui, alla pari: dalla croce accanto alla mia, tu puoi solo guardare me e io posso solo guardare te.

**Undicesima stazione: Gesù dona al discepolo la Madre**

**G.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-27)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

***Riflessione***

Giovanni volse subito lo sguardo verso Maria. Si guardarono con amore sconfinato. Il discepolo si sentì accolto nello stesso modo con cui si era sentito abbracciato da Gesù. Aveva dimenticato quanto Maria assomigliasse al Salvatore. Si assomigliavano tantissimo! Non solo nell’aspetto esteriore com’è naturale, ma soprattutto in quel modo unico e inconfondibile di volere bene.

Anche Maria si accorse che Giovanni, dopo aver passato tre anni al fianco di Gesù, iniziava a essergli simile. Anche lui stava imparando ad amare veramente. Gesù aveva introdotto nel mondo un nuovo modo di volere bene nel quale non c’era nessuna traccia di egoismo, nessun desiderio di un tornaconto personale. (…)

Dopo la morte di Gesù, Giovanni prese Maria in casa propria. Quanti uomini e quante donne vennero accolti tra quelle mura!

(…) Già durante la vita terrena Maria era il cuore della Chiesa, era il segreto sostegno di tutti gli apostoli e i discepoli che predicavano per il mondo la buona novella del regno e davano la vita per testimoniarla fino all’effusione del sangue.

*“La Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato d’amore. Solo l’amore spinge all’azione le membra della Chiesa. Se si spegnesse l’amore, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri non verserebbero più il loro sangue. L’amore abbraccia tutte le vocazioni, l’amore è tutto, si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola l’amore è eterno“*(Teresa di Gesù Bambino).

*Gianluca Attanasio*

***Preghiera litanica***

**G.** Donna del dolore e della speranza **T.** Vieni con me, a casa mia

**G.** Madre ed immagine della Chiesa **T.** Vieni con me, a casa mia

**G.** Vergine dell’amore eccedente **T.** Vieni con me, a casa mia

**G.** Testimone delle sorprese di Dio **T.** Vieni con me, a casa mia

**G.** Cattedrale del silenzio di Dio **T.** Vieni con me, a casa mia

**Dodicesima stazione: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”**

**G.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal vangelo secondo Marco (15, 33-36)**

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*»*,* che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere*,* dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

***Riflessione***

Gesù si sentì abbandonato. Questo non significa che si disperò. Non credo che qualcuno con una relazione così intima con il Padre possa avere perso ogni fiducia nella presenza di Dio in quel momento buio. Ma non è irragionevole immaginare che si sia sentito come se il Padre fosse stato assente. È importante distinguere tra il credere che Dio sia assente e il sentirlo assente.

Tradito dai suoi amici più cari, sottomesso a una serie estenuante di inchieste notturne, brutalizzato dalle guardie di Roma e sospinto per strada sotto un peso tremendo e ora inchiodato alla croce e in preda a un dolore straziante: se proprio c’è qualcuno che potrebbe essere perdonato per il fatto di sentirsi abbandonato, questo è Gesù. Lui che nel Getsemani si è abbandonato alla volontà di Dio, ora si chiede: dove sei? Se accettiamo che nel Getsemani Gesù possa ancora chiamare Dio Abba, allora dovremmo anche accettare questa protesta urlata contro l’abbandono, scaturita da un Gesù completamente sconsolato, ora così isolato e alienato che non usa più un linguaggio “filiale”, ma parla come il più umile dei servi. Il passaggio dal familiare Abba al formale Eloi è straziante.

*James Martin*

***Preghiera corale***

Padre, non abbandonarci mai. È vero, tu ce lo hai promesso, ma noi siamo così miserabili che non possiamo fare a meno di chiedertelo. Vorremmo anche *non sentirci* abbandonati, ma forse questo non sarà possibile. Perché, Signore, dobbiamo sperimentare questa prova? E come distinguere se viene da te oppure dalla nostra poca fede, dalla mancanza di speranza? Forse l’unica risposta è la forza che ci dai per soccorrere la disperazione dei nostri fratelli.

**Tredicesima stazione: Gesù muore per noi**

**G.** Cristo ha dato la sua vita per noi…

**T. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.**

**Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-49)**

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. 46Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre,*nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

***Riflessione***

Questo momento doloroso è presentato da Luca in modo quasi consolante… emerge in filigrana il potere misterioso del dolore offerto.

La morte di Gesù non è un fatto privato: l’eclissi, il velo squarciato, testimoniano un evento di portata universale, un capovolgimento dell’ordine cosmico. Colui per mezzo del quale è stato creato il mondo torna al padre e il mondo se ne accorge: egli è la luce che viene meno. Questi due eventi, tuttavia - l’eclissi di sole e lo squarciamento del velo - non hanno carattere tragico o punitivo, al contrario. Il sole è Lui, il velo del tempio - che separava dal resto il luogo più sacro, il santo dei santi - è la sua stessa carne. Ciò che si sta realizzando non è la fine del mondo né la fine del culto ebraico, bensì il compimento. Tutto riceve un senso da questa morte… Quante volte le nostre sofferenze, gli eventi anche tragici, ci sembrano la conclusione disperata di percorsi che non riconosciamo più come tali? Questa parola ci dice invece che proprio nella contraddizione si compie il senso della nostra vita.

Gesù potrebbe benissimo limitarsi a sussurrare il suo atto di abbandono al Padre, invece lo grida: sforzo immane per un uomo in fin di vita. Dio lo avrebbe sentito in ogni caso… quel grido è per noi. Nel momento in cui si consegna al Padre, Il Figlio si consegna anche a noi. Nemmeno la nostra morte è un evento privato…Ogni vita, ogni morte è una consegna di se stessi a Dio e al prossimo. Come quella di Gesù, che cambia il cuore dei presenti, anche la nostra morte può essere un grido d’amore.

*Denise Adversi*

***Preghiera litanica***

**G.** Dal timore delle tue punizioni **T.** Rialzaci, Signore

**G.** Dal senso tragico della vita **T.** Rialzaci, Signore

**G.** Dalla confusione e dal turbamento **T.** Rialzaci, Signore

**G.** Dall’ansia e dalla depressione **T.** Rialzaci, Signore

**G.** Dalla paura della malattia e della morte **T.** Rialzaci, Signore

**Preghiera conclusiva (a due cori)**

**Invocazione di perdono per la pace**  
**(Papa Francesco)**

**C1.** Perdonaci la guerra, Signore.  
**C2.** Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.  
**C1.** Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.  
**C2.** Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.  
**C1.** Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.  
**C2.** Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all’ombra della tua croce, abbi pietà di noi!  
**C1.** Perdonaci Signore, perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.  
**C2.** Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.  
**C1.** Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.  
**C2.** Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l’efferatezza dei nostri gesti.  
**C1.** Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.  
Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!  
**C2.** Illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire!  
Fermaci, Signore, fermaci!  
**C1.** E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello  
O Signore, poni un freno alla violenza!  
Fermaci, Signore!

**T.** Amen.

***Via crucis* con le meditazioni tratte dal magistero di Benedetto XVI**

**CANTO** (*dal repertorio della comunità*)

**RITO INIZIALE**

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

*Il sacerdote, o il diacono, prosegue con il saluto:*

C. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. **E con il tuo spirito.**

**Introduzione**

L. Benedetto XVI faceva teologia in ginocchio. Il suo argomentare la fede era compiuto con la devozione dell’uomo che ha abbandonato tutto se stesso a Dio e che, sotto la guida dello Spirito Santo, cercava una sempre maggior compenetrazione del mistero di quel Gesù che lo aveva affascinato fin da giovane. Questa *via crucis* raccoglie alcune meditazioni di Benedetto XVI, mostrando la sua capacità di far interagire cuore e ragione, pensiero e affetti, razionalità ed emozioni.

(Cfr. Prefazione di papa Francesco a

Benedetto XVI, *Dio è sempre nuovo. Pensieri spirituali*,

Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2023)

*Breve pausa di silenzio*

**Orazione**

C. O Dio, che hai redento l’uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore.

R.**Amen.**

***I stazione***

***Gesù è condannato a morte***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,22-23.26)

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**Meditazione**

**Dalla Lettera Enciclica *Caritas in veritate* (n. 1)**

La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore – «*caritas*» – è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero (cfr *Gv* 8,32). Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, «si compiace della verità» (1 *Cor* 13,6). Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la *carità nella verità* diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti, è la Verità (cfr. *Gv* 14,6).

**Preghiera**

Signore Gesù, ci hai indicato te stesso

come via, verità e vita.

Ma noi, schiacciati dalle false paure

abbiamo taciuto le nostre coscienze

e troppo spesso abbiamo preferito

la facile menzogna alla verità,

l’oppressione alla libertà.

Donaci la forza per ascoltare la tua voce

e fa’ che il tuo sguardo penetri in noi

indicandoci sentieri di conversione.

**Padre nostro**

*Chiuso in un dolore atroce,*

*eri là sotto la croce,*

*dolce Madre di Gesù.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***II stazione***

***Gesù è caricato della croce***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

**Meditazione**

**Dall’Udienza generale del 13 febbraio 2013**

Ognuno dovrebbe chiedersi: che posto ha Dio nella mia vita? È Lui il Signore o sono io? Superare la tentazione di sottomettere Dio a sé e ai propri interessi o di metterlo in un angolo e convertirsi al giusto ordine di priorità, dare a Dio il primo posto, è un cammino che ogni cristiano deve percorrere sempre di nuovo. “Convertirsi” significa seguire Gesù in modo che il suo Vangelo sia guida concreta della vita; significa lasciare che Dio ci trasformi, smettere di pensare che siamo noi gli unici costruttori della nostra esistenza; significa riconoscere che siamo creature, che dipendiamo da Dio, dal suo amore, e soltanto «perdendo» la nostra vita in Lui possiamo guadagnarla. Questo esige di operare le nostre scelte alla luce della Parola di Dio. Oggi non si può più essere cristiani come semplice conseguenza del fatto di vivere in una società che ha radici cristiane: anche chi nasce da una famiglia cristiana ed è educato religiosamente deve, ogni giorno, rinnovare la scelta di essere cristiano, cioè dare a Dio il primo posto, di fronte alle tentazioni che una cultura secolarizzata gli propone di continuo, di fronte al giudizio critico di molti contemporanei. La tentazione di mettere da parte la propria fede è sempre presente e la conversione diventa una risposta a Dio che deve essere confermata più volte nella vita.

Nella nostra epoca non sono poche le conversioni intese come il ritorno di chi, dopo un’educazione cristiana magari superficiale, si è allontanato per anni dalla fede e poi riscopre Cristo e il suo Vangelo. Convertirsi significa non chiudersi nella ricerca del proprio successo, del proprio prestigio, della propria posizione, ma far sì che ogni giorno, nelle piccole cose, la verità, la fede in Dio e l’amore diventino la cosa più importante.

**Preghiera**

Signore Gesù, tu ci mostri il tuo volto

in coloro che sono umiliati ed emarginati.

Aiutaci a non scoraggiarci

quando ci sentiamo derisi,

quando facciamo fatica

a seguire la tua Parola

e quando nel mondo

l’obbedienza alla tua volontà

viene messa in ridicolo.

Aiutaci ad accettare la croce,

a non sfuggirla, a non lasciare

che i nostri cuori si abbattano

di fronte alle fatiche della vita.

Aiutaci a percorrere la via dell’amore

e, obbedendo alle sue esigenze,

a raggiungere la vera gioia.

**Padre nostro**

*Il tuo cuore desolato*

*fu in quell'ora trapassato*

*dallo strazio più crudel.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***III stazione***

***Gesù cade la prima volta***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal libro del profeta Isaia** (53, 4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.

**Meditazione**

**Dall'omelia in occasione della visita pastorale nella parrocchia romana di S. Maria Consolatrice, 18.12.2005**

Questo nostro mondo è un mondo di paure: paura della miseria e della povertà, paura delle malattie e delle sofferenze, paura della solitudine, paura della morte. Abbiamo, in questo nostro mondo, un sistema di assicurazioni molto sviluppato: è bene che esistano. Sappiamo però che nel momento della sofferenza profonda, nel momento dell'ultima solitudine della morte, nessuna assicurazione potrà proteggerci.

L'ultima assicurazione valida in quei momenti è quella che ci viene dal Signore che dice a noi: "Non temere, io sono sempre con te". Possiamo cadere, ma alla fine cadiamo nelle mani di Dio e le mani di Dio sono buone mani.

**Preghiera**

Signore Gesù, tu ci hai detto

di prendere la nostra croce

e di venire dietro a te.

Ma il peso dei nostri peccati

è troppo grande;

il peso delle nostre paure

ci fa inciampare e cadere

e il peso del nostro orgoglio

atterra anche te.

Aiutaci ad abbandonare

la nostra superbia distruttiva

e, imparando dalla tua umiltà,

a rialzarci sempre.

**Padre nostro**

*Quanto triste, quanto affranta*

*ti sentivi, o Madre santa*

*del divino Salvator.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***IV stazione***

***Gesù incontra sua Madre***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Libro dei Salmi** (138,13-14)

Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

**Meditazione**

**Dalla Omelia della celebrazione dei Primi Vespri della solennità di S. Maria Madre di Dio, 31.12.2012**

 Nonostante tutto, c’è del bene nel mondo, e questo bene è destinato a vincere grazie a Dio, il Dio di Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto. Certo, a volte è difficile cogliere questa profonda realtà, poiché il male fa più rumore del bene; un omicidio efferato, delle violenze diffuse, delle gravi ingiustizie fanno notizia; al contrario i gesti di amore e di servizio, la fatica quotidiana sopportata con fedeltà e pazienza rimangono spesso in ombra, non emergono. Anche per questo motivo non possiamo fermarci solo alle notizie se vogliamo capire il mondo e la vita; dobbiamo essere capaci di sostare nel silenzio, nella meditazione, nella riflessione calma e prolungata; dobbiamo saperci fermare per pensare. In questo modo il nostro animo può trovare guarigione dalle inevitabili ferite del quotidiano, può scendere in profondità nei fatti che accadono nella nostra vita e nel mondo, e giungere a quella sapienza che permette di valutare le cose con occhi nuovi. Soprattutto nel raccoglimento della coscienza, dove ci parla Dio, si impara a guardare con verità le proprie azioni, anche il male presente in noi e intorno a noi, per iniziare un cammino di conversione che renda più saggi e più buoni, più capaci di generare solidarietà e comunione, di vincere il male con il bene. Il cristiano è un uomo di speranza, anche e soprattutto di fronte al buio che spesso c’è nel mondo e che non dipende dal progetto di Dio ma dalle scelte sbagliate dell’uomo, perché sa che la forza della fede può spostare le montagne (cfr. *Mt* 17,20): il Signore può illuminare anche la tenebra più profonda.

**Preghiera**

Signore Gesù, tu ci hai donato Maria

come madre di tutti i credenti.

Da lei impariamo il silenzio,

da lei impariamo la fedeltà,

da lei impariamo a guardare

le nostre povertà con occhi nuovi.

Lei nell’ora della croce,

nell’ora della notte più buia del mondo,

è diventata Madre della Chiesa.

Fa’ che, con il suo esempio,

cresciamo nell’umiltà, per farci servi

 di un amore che soccorre

e sa condividere la sofferenza.

**Padre nostro**

*Con che spasmo piangevi,*

*mentre trepida vedevi*

*il tuo figlio nel dolor.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***V stazione***

***Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,32; 16,24)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

**Dal Libro dei Salmi** (126,4-6)

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

**Meditazione**

**Dall’Udienza generale del 12 ottobre 2011**

Nella nostra preghiera dobbiamo rimanere sempre aperti alla speranza e saldi nella fede in Dio. La nostra storia, anche se segnata spesso da dolore, da incertezze, da momenti di crisi, è una storia di salvezza e di “ristabilimento delle sorti”. In Gesù, ogni nostro esilio finisce, e ogni lacrima è asciugata, nel mistero della sua Croce, della morte trasformata in vita, come il chicco di grano che si spezza nella terra e diventa spiga. Anche per noi questa scoperta di Gesù Cristo è la grande gioia del “sì” di Dio, del ristabilimento della nostra sorte. Ma come il popolo d'Israele – ritornato dall'esilio in Babilonia pieno di gioia – ha trovato una terra impoverita, devastata, come pure la difficoltà della seminagione e ha sofferto piangendo non sapendo se realmente alla fine ci sarebbe stata la raccolta, così anche noi, dopo la grande scoperta di Gesù Cristo – la nostra vita, la verità, il cammino – entrando nella “terra della fede”, troviamo anche spesso una vita buia, dura, difficile, una seminagione con lacrime, ma sicuri che la luce di Cristo ci dona, alla fine, realmente, la grande raccolta. E dobbiamo imparare questo anche nelle notti buie; non dimenticare che la luce c'è, che Dio è già in mezzo alla nostra vita e che possiamo seminare con la grande fiducia che il “sì” di Dio è più forte di tutti noi. È importante non perdere questo ricordo della presenza di Dio nella nostra vita, questa gioia profonda che Dio è entrato nella nostra vita, liberandoci: è la gratitudine per la scoperta di Gesù Cristo, che è venuto da noi. E questa gratitudine si trasforma in speranza, è stella della speranza che ci dà la fiducia, è la luce, perché proprio i dolori della seminagione sono l'inizio della nuova vita, della grande e definitiva gioia di Dio.

**Preghiera**

Signore Gesù, al Cireneo

hai aperto gli occhi e il cuore,

dandogli, nella condivisione della croce,

la grazia della fede. Aiutaci ad assistere

il nostro prossimo che soffre,

anche se questa chiamata

dovesse essere in contraddizione

con i nostri progetti e le nostre simpatie.

Donaci di riconoscere che è una grazia

poter condividere la croce

e sperimentare che così

siamo in cammino con te.

Donaci di riconoscere con gioia

che proprio nel condividere la tua sofferenza

e le sofferenze di questo mondo

diveniamo servitori della salvezza

e che così possiamo aiutare

a costruire il tuo corpo, la Chiesa.

**Padre nostro**

*Se ti fossi stato accanto*

*forse che non avrei pianto,*

*o Madonna, anch'io con te?*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***VI stazione***

***La Veronica asciuga il volto di Gesù***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Libro del profeta Isaia** (25,8; 49,10)

Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

**Meditazione**

**Dalla Omelia della S. Messa, Brno, 27.09.2009**

L’unica speranza “certa” e “affidabile” (cfr. *Spe salvi*, 1) si fonda su Dio. L’esperienza della storia mostra a quali assurdità giunge l’uomo quando esclude Dio dall'orizzonte delle sue scelte e delle sue azioni, e come non è facile costruire una società ispirata ai valori del bene, della giustizia e della fraternità, perché l'essere umano è libero e la sua libertà permane fragile. La libertà va allora costantemente riconquistata per il bene e la non facile ricerca dei "retti ordinamenti per le cose umane" è un compito che appartiene a tutte le generazioni (cfr *ibid*., 24-25). Ecco perché, cari amici, noi siamo qui prima di tutto in ascolto, in ascolto di una parola che ci indichi la strada che conduce alla speranza; anzi, siamo in ascolto della Parola che sola può darci speranza solida, perché è Parola di Dio.

**Preghiera**

Signore Gesù, a chi ascolta la tua Parola

e crede in te, tu doni la speranza;

a chi si disseta alla tua sorgente

e mangia il tuo pane, tu assicuri la vita eterna;

a chi cerca il tuo volto di luce

con la sana inquietante del cuore

tu apri gli occhi e asciughi ogni lacrima.

Donaci di vedere la tua presenza nel mondo.

Imprimi il tuo volto nei nostri cuori,

così che possiamo incontrarti

e mostrare al mondo la tua immagine.

**Padre nostro**

*Dopo averti contemplata*

*col tuo Figlio addolorata,*

*quanta pena sento in cuor!*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***VII stazione***

***Gesù cade la seconda volta***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal libro delle Lamentazioni** (3,1-2.9.16)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere.

**Meditazione**

**Dal Discorso ai vescovi del Messico in visita “*ad limina*”, 23.09.2005**

Dinanzi a un panorama mutevole e complesso come quello attuale, la virtù della speranza è sottoposta a dura prova nella comunità dei credenti. Proprio per questo dobbiamo essere apostoli pieni di speranza, che confidano con gioia nelle promesse di Dio. Egli non abbandona mai il suo popolo, anzi lo invita alla conversione affinché divenga realtà il suo Regno. Regno di Dio vuol dire non solo che Dio esiste e vive, ma anche che è presente e opera nel mondo. È la realtà più intima e decisiva in ogni atto della vita umana, in ogni momento della storia.

**Preghiera**

Signore Gesù, tu hai portato

il nostro peso e continui a portarci,

poiché noi continuiamo a cadere.

Vieni in nostro aiuto, rialzaci,

perché da soli non ci riusciamo.

Rendici sobri e attenti

per poter resistere alle forze del male

e aiutaci a riconoscere i bisogni,

interiori ed esteriori, degli altri.

Tu sei la nostra speranza,

la luce che vince le tenebre:

rendici portatori di speranza per il mondo.

**Padre nostro**

*Santa Vergine, hai contato*

*tutti i colpi del peccato*

*nelle piaghe di Gesù.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***VIII stazione***

***Gesù incontra le donne di Gerusalemme***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Luca** (23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

**Meditazione**

**Dalla Omelia della S. Messa, Brno, 27.09.2009**

Nell’attuale società, dove tante forme di povertà nascono dall’isolamento, dal non essere amati, dal rifiuto di Dio e da un’originaria tragica chiusura dell’uomo che pensa di poter bastare a se stesso, oppure di essere solo un fatto insignificante e passeggero; in questo nostro mondo che è alienato “quando si affida a progetti solo umani” (*Caritas in veritate*, 53), solo Cristo può essere la nostra certa speranza. Questo è l’annuncio che noi cristiani siamo chiamati a diffondere ogni giorno, con la nostra testimonianza.

Gesù mai abbandona i suoi amici. Egli assicura il suo aiuto, perché nulla è possibile fare senza di Lui, ma, al tempo stesso, chiede a ognuno di impegnarsi personalmente per diffondere il suo universale messaggio di amore e di pace.

**Preghiera**

Signore Gesù, tu ci mostri

la serietà della nostra responsabilità,

il pericolo di essere infecondi.

Fa’ che non ci limitiamo

a camminare accanto a te,

offrendo soltanto parole di compassione;

convertici e donaci una nuova vita;

non permettere che, alla fine dei tempi,

rimaniamo lì come un legno secco,

ma fa’ che diventiamo tralci viventi in te,

tu che sei la vera vite,

e che portiamo frutto per la vita eterna.

**Padre nostro**

*E vedesti il tuo Figliuolo*

*così afflitto, così solo,*

*dare l'ultimo respir.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***IX stazione***

***Gesù cade la terza volta***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal libro delle Lamentazioni** (3,27-32)

È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore.

**Meditazione**

**Dall'Angelus della II domenica dopo Natale, 03.01.2010**

La nostra speranza è in Dio, non nel senso di una generica religiosità, o di un fatalismo ammantato di fede. Noi confidiamo nel Dio che in Gesù Cristo ha rivelato in modo compiuto e definitivo la sua volontà di stare con l’uomo, di condividere la sua storia, per guidarci tutti al suo Regno di amore e di vita. E questa grande speranza anima e talvolta corregge le nostre speranze umane.

Cari amici, questa è la vera ragione di speranza dell’umanità: la storia ha un senso, perché è “abitata” dalla Sapienza di Dio. E tuttavia, il disegno divino non si compie automaticamente, perché è un progetto d’amore, e l’amore genera libertà e chiede libertà. Il Regno di Dio viene certamente, anzi, è già presente nella storia e, grazie alla venuta di Cristo, ha già vinto la forza negativa del maligno. Ma ogni uomo e donna è responsabile di accoglierlo nella propria vita, giorno per giorno.

Ogni volta che il Signore vuole fare un passo avanti, insieme con noi, verso la “terra promessa”, bussa prima al nostro cuore, attende, per così dire, il nostro “sì”, nelle piccole come nelle grandi scelte.

**Preghiera**

Signore Gesù, a volte la tua Chiesa ci sembra

una barca che fa acqua da tutte le parti.

La veste e il volto così sporchi ci sgomentano;

ma siamo noi stessi a sporcarli!

Siamo noi stessi a tradirti ogni volta,

nonostante tutti i nostri grandi progetti.

Abbi pietà della tua Chiesa:

essa, come Adamo, cade ancora e ancora.

Con la nostra caduta ti trasciniamo a terra,

e il Nemico crede che non riuscirai più a rialzarti;

si illude che tu rimarrai per terra sconfitto.

Tu, però, ti rialzerai. Ti sei già rialzato:

sei risorto! E rialzi anche noi.

Salva e santifica la tua Chiesa.

**Padre nostro**

*Dolce Madre dell'amore,*

*fa' che il grande tuo dolore*

*io lo senta pure in me.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***X stazione***

***Gesù è spogliato delle vesti***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27, 33-36)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa ‘Luogo del cranio’, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia.

**Meditazione**

**Dalla Omelia della Veglia di Pasqua, Basilica Vaticana, 03.04.2010**

Nella Chiesa antica il battezzando veniva spogliato delle sue vesti. Egli scendeva nel fonte battesimale e veniva immerso tre volte: un simbolo della morte che esprime tutta la radicalità di tale spoliazione e di tale cambio di veste. Questa vita, che comunque è votata alla morte, il battezzando la consegna alla morte, insieme con Cristo, e da Lui si lascia trascinare e tirare su nella vita nuova che lo trasforma per l’eternità. Poi, risalendo dalle acque battesimali, i neofiti venivano rivestiti con la veste bianca, la veste di luce di Dio, e ricevevano la candela accesa come segno della nuova vita nella luce che Dio stesso aveva accesa in essi. Lo sapevano: avevano ottenuto il farmaco dell’immortalità, che ora, nel momento di ricevere la santa Comunione, prendeva pienamente forma. In essa riceviamo il Corpo del Signore risorto e veniamo, noi stessi, attirati in questo Corpo, così che siamo già custoditi in Colui che ha vinto la morte e ci porta attraverso la morte.

**Preghiera**

Signore Gesù, spogliato delle tue vesti,

ti sei vestito delle sofferenze

e dei bisogni dei poveri,

coloro che sono espulsi dal mondo;

ma proprio così compi la parola dei profeti,

proprio così tu dai significato

a ciò che appare privo di significato,

proprio così ci mostri come il Padre celeste

tiene nelle sue mani te, noi e il mondo.

Donaci un profondo rispetto dell’uomo

in tutte le fasi della sua esistenza

e in tutte le situazioni nelle quali lo incontriamo.

Donaci l’abito nuovo,

splendente della luce della tua grazia.

**Padre nostro**

*Fa' che il tuo materno affetto*

*per il Figlio benedetto*

*mi commuova e infiammi il cuor.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***XI stazione***

***Gesù è inchiodato sulla croce***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,37-44)

Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

**Meditazione**

**Dall'Angelus della solennità di N. S. Gesù Cristo re dell'universo, 22.11.2009**

 Quando Gesù viene messo in croce, i capi dei Giudei lo deridono dicendo: «È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui» (Mt 27,42). In realtà, proprio in quanto è il Figlio di Dio Gesù si è consegnato liberamente alla sua passione, e la croce è il segno paradossale della sua regalità, che consiste nella vittoria della volontà d’amore di Dio Padre sulla disobbedienza del peccato. È proprio offrendo se stesso nel sacrificio di espiazione che Gesù diventa il re universale, come dichiarerà egli stesso apparendo agli apostoli dopo la risurrezione: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra” (*Mt* 28,18).

Ma in che cosa consiste il “potere” regale di Gesù? Non è quello dei re e dei grandi di questo mondo; è il potere divino di dare la vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere il dominio della morte. È il potere dell’Amore, che sa ricavare il bene dal male, intenerire un cuore indurito, portare pace nel conflitto più aspro, accendere la speranza nel buio più fitto. Questo Regno della Grazia non si impone mai, e rispetta sempre la nostra libertà. Ad ogni coscienza, dunque, si rende necessaria – questo sì – una scelta: chi voglio seguire? Dio o il maligno? La verità o la menzogna? Scegliere per Cristo non garantisce il successo secondo i criteri del mondo, ma assicura quella pace e quella gioia che solo lui può dare.

**Preghiera**

Signore Gesù, tu sei il nostro re,

tu sei il nostro tutto.

Facendoti inchiodare sulla croce,

hai accettato volontariamente

la crudeltà di questo dolore.

Insegnaci a non fuggire di fronte

a ciò che siamo chiamati ad adempiere,

ma a farci legare strettamente a te,

tu che sei la nostra unica speranza.

Mostraci come smascherare

quella falsa libertà che ci allontana da te

a aiutaci ad accoglierti,

poiché solo tu sei la vera libertà.

**Padre nostro**

*Le ferite che il peccato*

*sul tuo corpo ha provocato,*

*siano impresse, o Madre, in me.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***XII stazione:***

***Gesù muore sulla croce***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,45-53)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

**Meditazione**

**Dal Discorso ai partecipanti al convegno ecclesiale della diocesi di Roma, 05.06.2006**

La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore, da colui che tiene nelle sue mani l'universo intero e che ama ciascuno di noi e tutta la grande famiglia umana con un amore appassionato e fedele, un amore più grande delle nostre infedeltà e peccati, un amore che perdona. Questo amore “è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso” (*Deus caritas est*, 10), come appare in maniera definitiva nel mistero della Croce: “Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore” (*Ibidem*).

Questa certezza e questa gioia di essere amati da Dio deve essere resa in qualche modo palpabile e concreta per ciascuno di noi, e soprattutto per le giovani generazioni che stanno entrando nel mondo della fede. In altre parole: Gesù ha detto di essere la “via” che conduce al Padre, oltre che la “verità” e la “vita” (cfr. *Gv* 14, 5-7). La domanda è dunque: come possono i nostri ragazzi e i nostri giovani trovare in lui, praticamente ed esistenzialmente, questa via di salvezza e di gioia? È proprio questa la grande missione per la quale esiste la Chiesa, come famiglia di Dio e compagnia di amici nella quale veniamo inseriti con il battesimo già da piccoli bambini e nella quale deve crescere la nostra fede e la gioia e la certezza di essere amati dal Signore. È indispensabile quindi che le nuove generazioni possano fare esperienza della Chiesa come di una compagnia di amici davvero affidabile, vicina in tutti i momenti e le circostanze della vita, siano esse liete e gratificanti oppure ardue e oscure, una compagnia che non ci abbandonerà mai nemmeno nella morte, perché porta in sé la promessa dell'eternità.

**Preghiera**

Signore Gesù, nell’ora della tua morte

il sole si oscurò. Sempre, di nuovo

sei inchiodato sulla croce.

Proprio in quest’ora della storia

viviamo nell’oscurità di Dio.

Ma proprio sulla croce

tu ti sei fatto riconoscere.

Proprio in quanto colui che soffre e che ama,

tu sei colui che è innalzato da terra:

proprio da lì hai trionfato!

Aiutaci a credere in te

e a seguirti nell’ora dell’oscurità e del bisogno.

Mostrati di nuovo al mondo in quest’ora.

Fa’ che la tua salvezza si manifesti.

**Padre nostro**

*Del Figliuolo tuo trafitto*

*per scontare ogni delitto*

*condivido nel dolor.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***XIII stazione:***

***Gesù è deposto dalla croce***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,54.57-58)

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

**Meditazione**

**Dall'Incontro con i giovani della diocesi di Roma in preparazione alla XXI Giornata Mondiale della Gioventù, 06.04.2006**

Mi sembra che la grande sfida del nostro tempo sia il secolarismo: cioè un modo di vivere e di presentare il mondo come *si Deus non daretur*, cioè come se Dio non esistesse. Si vuole ridurre Dio al privato, ad un sentimento, come se lui non fosse una realtà oggettiva, e così ognuno si forma il suo progetto di vita. Ma questa visione che si presenta come se fosse scientifica accetta come valido solo quanto è verificabile con l’esperimento. Con un Dio che non si presta all’esperimento immediato, questa visione finisce per lacerare anche la società: ne consegue infatti che ognuno si forma il suo progetto e alla fine ognuno si trova contro l’altro. Una situazione, come si vede, decisamente invivibile. Dobbiamo rendere nuovamente presente Dio nelle nostre società. Mi sembra questa la prima necessità: che Dio sia di nuovo presente nella nostra vita, che non viviamo come se fossimo autonomi, autorizzati ad inventare cosa siano la libertà e la vita. Dobbiamo prendere atto di essere creature, constatare che c’è un Dio che ci ha creati e che stare nella sua volontà non è dipendenza ma un dono d’amore che ci fa vivere.

**Preghiera**

Signore Gesù, in quei giorni,

nel silenzio, tu sei disceso

nell’oscurità della morte;

Tante volte a noi sembra

che tu stia troppo zitto,

che tu stia dormendo.

In quei momenti ci sembra facile

allontanarci e dire: Dio è morto.

Fa’ che nei tuoi silenzi riconosciamo

che tu comunque sei presente.

Donaci una fedeltà che resista nello smarrimento

e un amore che ti accolga

nel momento più estremo del bisogno.

Aiutaci a superare  le nostre paure

e i nostri pregiudizi

e a offrirti le proprie capacità.

Vogliamo offrirti il nostro cuore,

il nostro tempo, preparando,

in questo modo, il giardino

nel quale può avvenire la risurrezione.

**Padre nostro**

*Di dolori quale abisso!*

*Presso, o Madre, al Crocifisso*

*voglio piangere con te.*

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

***XIV stazione***

***Gesù è deposto nel sepolcro***

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

R. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Lettura biblica**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (27,59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

**Meditazione**

**Dal Discorso conclusivo in occasione della *via crucis* del venerdì santo al Colosseo, 14.04.2006**

Nella *via crucis* non possiamo essere solo spettatori. Siamo coinvolti pure noi, perciò dobbiamo cercare il nostro posto: dove siamo noi? Nella *via crucis* non c'è la possibilità di essere neutrali. Pilato, l'intellettuale scettico, ha cercato di essere neutrale, di stare fuori; ma, proprio così, ha preso posizione contro la giustizia, per il conformismo della sua carriera. Dobbiamo cercare il nostro posto. Abbiamo visto la Madre, la cui bontà rimane fedele fino alla morte, e oltre la morte. Abbiamo visto la donna coraggiosa, che sta davanti al Signore e non ha paura di mostrare la solidarietà con questo figlio sofferente. Abbiamo visto Simone il Cireneo, un africano, che porta con Gesù la croce. Abbiamo visto, infine, attraverso queste “stazioni” di consolazione che, come non finisce la sofferenza, anche le consolazioni non finiscono. E così anche noi siamo invitati a trovare la nostra posizione, a trovare la strada con Gesù e per Gesù: la strada della bontà, della verità; il coraggio dell'amore.

**Preghiera**

Signore Gesù, dal tuo sepolcro

risplende in ogni tempo

la promessa del chicco di grano,

dal quale viene la vera manna,

il pane di vita nel quale

tu offri te stesso a noi.

Tu ti metti nelle nostre mani

e nei nostri cuori affinché la tua Parola

cresca in noi e produca frutto;

affinché anche noi abbiamo il coraggio

di perdere la nostra vita per trovarla;

affinché ci fidiamo delle tue promesse d’amore.

Aiutaci ad amare sempre più

il tuo mistero eucaristico e a venerarlo.

Aiutaci a diventare il tuo profumo,

a rendere percepibili in questo mondo

le tracce della tua vita.

**Padre nostro**

***Santa Madre, deh, voi fate***

***che le piaghe del Signore***

***siano impresse nel mio cuore.***

**PREGHIERA CONCLUSIVA**

*Colui che guida può fare una* ***breve riflessione****. Si prosegue, poi, con le invocazioni.*

**Invocazioni** *(dalle Lodi Mattutine del sabato santo)*

C. Fratelli e sorelle, adoriamo e benediciamo il nostro Redentore che patì, morì per noi e fu sepolto, per risorgere a vita immortale.

R. **Abbi pietà di noi, Signore**.

L. Cristo Salvatore, che hai voluto vicino alla tua croce e al tuo sepolcro la tua Madre addolorata, fa’ che in mezzo alle sofferenze e alle lotte della vita comunichiamo alla tua passione.

R. **Abbi pietà di noi, Signore**.

L. Cristo Salvatore, che, come il chicco di frumento, fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna, fa’ che, morti definitivamente al peccato, viviamo con te per il Padre.

R. **Abbi pietà di noi, Signore**.

L. Cristo Salvatore, che nei giorni della sepoltura ti sei nascosto agli occhi di tutti gli uomini, insegnaci ad amare la vita nascosta con te nel mistero del Padre.

R. **Abbi pietà di noi, Signore**.

L. Cristo Salvatore, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall’origine del mondo, fa’ che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.

R. **Abbi pietà di noi, Signore**.

L. Cristo Salvatore, che mediante il battesimo ci hai uniti misticamente a te nella morte e nella sepoltura, fa’ che, configurati alla tua risurrezione, viviamo una vita nuova.

R. **Abbi pietà di noi, Signore**.

**Padre nostro**

**Benedizione e congedo**

C. Il Signore sia con voi.

R. **E con il tuo spirito**.

*Il sacerdote, o il diacono, con le mani stese sul popolo, invoca la benedizione:*

C. Scenda sui tuoi fedeli, o Signore,

la grazia della tua benedizione

e disponga gli animi di tutti alla crescita spirituale,

perché dalla potenza della tua carità

ricevano forza per compiere la loro opera.

Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen**.

C. E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio **+** e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. **Amen**.

C. Benediciamo il Signore.

R. **Rendiamo grazie a Dio**.

**CANTO** *(dal repertorio della comunità)*

**LA VIA LUCIS**

*«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4)»*

**Aperti alla vita del Risorto,**

**… in cammino con l’evangelista Giovanni.**

NOTE PER LA CELEBRAZIONE

*Nel luogo in cui si intende celebrare la Via Lucis si preparano il cero pasquale acceso, l'Evangeliario aperto al capitolo 20 o 21 dell’evangelista Giovanni o altra pagina tra i brani citati e l’icona del Risorto.*

*Ad ogni Tappa della Via Lucis si accende una lampada al cero Pasquale dopo aver annunciato il titolo e prima del responsorio:*

**V**. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R.** **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

*Si può scegliere il canto “Che gioia ci hai dato” (Gen Rosso) o un altro canto pasquale del repertorio parrocchiale per accompagnare il passaggio da una tappa all’altra, ripetendo il ritornello o suddividendolo per strofe.*

**Canto: Che gioia ci hai dato,** Signore del cielo  
Signore del grande universo!  
Che gioia ci hai dato, vestito di luce  
vestito di gloria infinita,  
vestito di gloria infinita!

Vederti risorto, vederti Signore,  
il cuore sta per impazzire!  
Tu sei ritornato, Tu sei qui tra noi  
e adesso Ti avremo per sempre,  
e adesso Ti avremo per sempre.

Chi cercate, donne, quaggiù,  
chi cercate, donne, quaggiù?  
Quello che era morto non è qui:  
è risorto, sì! come aveva detto anche a voi,  
voi gridate a tutti che  
è risorto Lui,  
a tutti che  
è risorto Lui!

Tu hai vinto il mondo, Gesù,  
Tu hai vinto il mondo, Gesù,  
liberiamo la felicità!  
E la morte, no, non esiste più, l’hai vinta Tu  
e hai salvato tutti noi,  
uomini con Te,  
tutti noi,  
uomini con Te.

SEGNO DI CROCE E SALUTO DEL CELEBRANTE

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R**. Amen.

**C.** La pace sia con voi.

**R.** **E con il tuo spirito**

INTRODUZIONE

Carissimi, in questa *Via Lucis* saremo accompagnati dall’Evangelista Giovanni e rivivremo con lui quel *primo giorno* che ci parla di Risurrezione e di dono dello Spirito, prima della salita di Gesù al Padre. Anche a noi è data la possibilità di un nuovo inizio per passare dall’incredulità alla fede, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, e alla vita eterna, piena, abbondante.

Certi che la morte di Cristo, come *il chicco di grano caduto in terra*, può portare *molto frutto* nella vita di chi l’accoglie e crede in Lui, lasciamoci incontrare e attrarre da Lui.

Nel dono della Pasqua in cui *Cristo morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha resi partecipi della sua vita immortale* anche noi, in virtù del nostro Battesimo, possiamo vivere per Lui e per i fratelli.

ANTEFATTO

**Perché abbiano la vita!**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (3,16-21)**

16Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. 17Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. 18Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

19E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. 20Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. 21Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

**PREGHIAMO INSIEME**: Effondi su di noi, o Padre, il tuo Spirito di luce,

perché possiamo penetrare il mistero della Pasqua del tuo Unigenito Figlio Gesù Cristo e,

credendo, possiamo avere in noi la vita e divenire in Lui testimoni della Risurrezione. Amen.

**I TAPPA**

**Il sepolcro vuoto:**

**dalla tristezza alla corsa!**

**V**. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R.** **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-10)**

1Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. 2Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". 3Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. 4Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. 5Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. 6Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, 7e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. 8Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. 10I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

Siamo arrivati alla Pasqua!

Il cammino del credente giunge alla Pasqua: Lui davvero ha dato tutto se stesso per la nostra salvezza. Il sabato è stato triste e Giovanni ci tiene a testimoniare che "era ancora buio" quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, è uno schiaffo alla nostra freddezza e alla nostra dimenticanza di Gesù vivo. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto.

È lei e la sua disperazione, infatti, che muovono Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi corrono immediatamente verso il sepolcro vuoto; ora si trovano a "correre entrambi" per non stargli lontano. È una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, di ogni comunità, che cerca il Signore. Anche noi, forse, dobbiamo riprendere a correre. La nostra andatura è diventata troppo lenta, forse appesantita dall'amore per noi stessi, dalla paura. Bisogna riprovare a correre, lasciare quel cenacolo dalle porte chiuse e andare verso il Signore. Sì, la Pasqua è Luce, è correre verso la vita nuova, perché tornati di nuovo a casa la possiamo trasmettere nei cuori perché si aprano al Signore.

*Comunità Salesiani di don Bosco*

**PREGHIAMO**

O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero,

donaci di innalzare una preghiera a te gradita

e di esaltarti sempre con il servizio della lode.

Per Cristo, nostro Signore. *(cfr. MR, Colletta venerdì II settimana di Pasqua)*

**R.** Amen.

**II TAPPA**

**Gesù Risorto e Maria di Màgdala:**

**dalla morte alla vita!**

**V.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R. Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-10)**

11Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro 12e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. 13Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". 14Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. 15Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". 16Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". 17Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". 18Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

Maria vicino al sepolcro vuoto piange. È ferma all’esperienza della morte e della perdita. Non crede ancora alla resurrezione annunciata: ha bisogno di fare il passaggio dalla morte alla vita!

Sollecitata dalla domanda degli angeli ed esternando il motivo delle sue lacrime, Maria si volta indietro e vede Gesù, parla con Lui, ma senza riconoscerlo. Solo l’essere chiamata per nome da Lui, le permetterà di riconoscere in Lui il Suo Maestro e Signore.

Gesù, il Risorto, lei lo ha incontrato e nulla sarà più come prima! La risurrezione obbliga Maria e noi ad entrare in una logica nuova, la logica della vita che fluisce e che non può essere trattenuta, la vita eterna che è conoscenza di Dio, il Padre che Gesù ci ha rivelato. Il Risorto ritorna al Padre e, mentre ci introduce nella Sua relazione di figliolanza, ci manda ad annunciare ai nostri fratelli che in Lui anche noi possiamo vivere da figli del Padre e fratelli di Gesù e tra di noi.

*Comunità Pie Discepole del Divin Maestro*

**PREGHIAMO INSIEME**

Gesù Maestro e Signore, tu ci chiami per nome,

perché ci conosci e ci ami.

Fa’ che il tuo amore ci spinga ad annunciare a tutti la gioia

di essere parte della tua grande famiglia

e di essere un popolo di salvati. Amen.

**III TAPPA**

**Il Risorto appare ai discepoli riuniti e dona il Suo Spirito:**

**la pace, il perdono, l’annuncio… la Chiesa!**

**V.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R.** **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-25a)**

19La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". 20Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". 22Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

24Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. 25Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!".

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

Il Risorto dice parole brevissime ma straordinarie: “*Pace a voi!*” (v.19). Poi fa anche un gesto, respira forte e alita sui discepoli per trasmettere loro il suo respiro, il suo Spirito: “*Ricevetelo*!” (v.22). Quel soffio effuso sui discepoli diventa il loro respiro, allora essi hanno lo stesso respiro di Gesù, il quale respirava perdonando i peccati degli uomini e delle donne che incontrava e che, soffiato su di noi, ci rende capaci di perdonare.

E Tommaso? Quella sera non è con gli altri. Tuttavia quando Gesù viene di nuovo e Tommaso lo vede, vede le sue mani e il suo petto, ma non tocca, non mette il dito per verificare; anzi, si inginocchia e confessa: “*Mio Signore e mio Dio!*” Per la fede non bisogna né vedere né toccare, come pensava Tommaso, ma occorre essere visti da Gesù ed essere toccati dalle sue mani, che sono sempre una carezza, una stretta di mano. Gesù si rivela “toccandoci”, con il *suo Spirito*, e soprattutto toccandoci con *il suo Corpo* e *il suo Sangue*.

*Comunità Rogazionisti del Cuore di Gesù*

**PREGHIAMO**

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale

ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia

che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile

ricchezza del Battesimo che ci ha purificati,

dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

Per Cristo nostro Signore *(cfr MR, Colletta II domenica di Pasqua)*

**R**. Amen.

**IV TAPPA**

**Tommaso, la comunità e il Risorto:**

**la fede nella Chiesa!**

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

R. **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,24-29)**

24Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. 25Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

26Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". 27Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". 28Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". 29Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

30Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. 31Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

“Tommaso… non era con loro quando venne Gesù” (Gv 20,24). Non essere con la Chiesa, con i fratelli nella fede è già andare incontro a dubbi e difficoltà. Trovarsi insieme con i fratelli nella fede, è vivere le parole di Gesù:” Quando due o tre sono riuniti nel mio nome **Io sono** in mezzo a loro” (Mt 18,20). D’altra parte, la forza per stare e rimanere con i fratelli, con la Chiesa viene da Cristo stesso che è **in mezzo**, non solo con un significato spaziale, ma molto di più. Lui è Colui verso il quale tutti convergono e da cui attingono forza. Quante volte di fronte a situazioni di incomprensione ci chiediamo quale possa essere la soluzione, e spesso è sempre la più semplice: lasciare che Gesù sia al centro e i fratelli uniti nella fede in Lui! Tommaso è rimasto come il prototipo del discepolo che non crede senza avere delle sicurezze, ma egli suscita anche simpatia e comprensione, perché capiamo che un po’ di Tommaso è in fondo in ciascuno di noi.

Gesù conclude con la famosa affermazione: “Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto” (Gv 20,29) e ci ricorda che il rischio dell’incredulità è sempre presente e si manifesta ogni volta che pensiamo che la fede sia un atto della nostra volontà e non una risposta a Colui che “dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,1-2).

*Comunità Carmelitane Scalze Monastero San Giuseppe - Bari*

**PREGHIAMO INSIEME**

*Ricordati o Gesù, che nel giorno della tua vittoria ci dicesti:*

*“Beato chi non ha visto il Figlio di Dio raggiante di gloria,*

*e ha creduto lo stesso!”. T’amo e t’adoro nell’ombra della fede;*

*e per vederti attendo in pace l’aurora. Gesù ricordati*

*che il mio desiderio non è di vederti quaggiù!*

*Ricordati che la tua santa volontà, è la mia pace, la mia sola felicità,*

*così mi abbandono senza timore fra le tue braccia, mio Salvatore.*

*Se tu ti addormenti quando urla l’uragano, io voglio sempre restare*

*in questa pace profonda: dammi per amarti lo stesso tuo Cuore:*

*e ricordati ogni momento, Signore, del mio desiderio ardente!*

*(Santa Teresa di Gesù Bambino)*

**V TAPPA**

**Sul lago di Tiberiade:**

**con il Risorto dalla *vecchia vita* alla *vita nuova*!**

**V.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R**. **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-14)**

1Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: 2si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. 3Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.  
4Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". 6Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. 7Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. 8Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

9Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". 11Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. 12Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. 13Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. 14Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

Nonostante il Signore risorto si fosse manifestato già per ben due volte, portando la pace, i discepoli si ritrovano sulla riva del mare ancora chiusi nella loro delusione, bloccati dalla paura di quei giorni in cui il loro Maestro, il Messia veniva crocifisso e sepolto. Per loro tutto sembra finito e decidono di andare a pescare, cioè di tornare alla vecchia vita, alle proprie sicurezze senza però pescare nulla, senza però portare frutto. Il cuore dell’uomo, come quello dei discepoli tende a dimenticare, tende a farsi opprimere dalle paure e dalle delusioni, ecco perché il Signore si manifesta di nuovo, per risvegliare il desiderio di vita piena, la speranza di una vita nuova perché la morte è stata sconfitta dalla Risurrezione, il male non è l’ultima parola. Tutto questo si scopre e si riscopre, sempre, nella bellezza dei Sacramenti e nell’incontro di cristiani autentici che fanno della loro vita un dono per amore, perché hanno sperimentato l’amore infinito e gratuito di un Dio che dona se stesso per la felicità di ogni uomo e ogni donna.

*Comunità Missionari del Preziosissimo Sangue*

**PREGHIAMO**

Dio onnipotente,

che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore,

donaci di rinascere a vita nuova

per la forza del tuo Spirito di amore. Per Cristo nostro Signore.

*(cfr. MR, Colletta, venerdì III settimana Pasqua)*

**R.** Amen

**VI TAPPA**

**Dall’Amore, la sequela!**

**V.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R**. **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (21,15-19)**

15Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". 16Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". 17Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. 18In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". 19Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

Quasi non riusciamo a riconoscere in quest’apostolo cauto e timoroso, l’impetuoso e focoso Pietro, colui che aveva affermato: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna…” e “Darò la mia vita per te!”.

L’esperienza della Passione e della morte di Gesù lo ha segnato nel profondo, non tanto per il suo rinnegamento e quel pianto che gli ha tormentato il cuore e la mente per chissà quanto tempo, ma piuttosto perché ha capito cosa significa per Gesù amare fino alla fine, amare come Lui ama.

E ora che Gesù gli chiede di professare un amore come il Suo, Pietro è pienamente consapevole dei suoi limiti e della sua piccolezza. Ma il nostro Dio non scrive mai la parola “Fine” ad un rapporto, crea sempre nuove opportunità, testardamente amante e ostinatamente desideroso di noi.

E di fronte al nostro affetto piccolo e timoroso, ci chiama sempre di nuovo per nome e rinnova la Sua fiducia in noi: “Pasci le mie pecore”, cioè “Prenditi cura dei tuoi fratelli, amami in loro. E riprendi a seguirmi così, con questa tua debolezza rivestita del mio amore e della mia forza, lasciando che sia Io a decidere la meta e il cammino e affidandoti a me!”.

*Comunità Sorelle Povere -Mola di Bari*

**PREGHIAMO INSIEME**

Signore Gesù, risorto per noi, che di fronte ai nostri rifiuti e fallimenti apri sempre vie nuove e con il tuo perdono ci rimetti in piedi, ti ringraziamo per averci mostrato con la tua vita e il dono di Te stesso cosa significa Amare fino alla fine. Ricolmaci del Tuo Spirito perché con la Sua forza e la Sua grazia possiamo seguire le tue orme e portare il Tuo Amore e la Tua misericordia ad ogni fratello e sorella che attende di vederTi in noi. Amen.

**VII TAPPA**

**Nell’attesa della Sua venuta!**

**V**. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,

**R**. **Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,20-25)

20Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". 21Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". 22Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi". 23Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?".

24Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. 25Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

*Silenzio*

**MEDITAZIONE**

La vera porta da attraversare per comprendere il mistero di Gesù e trovare in lui la vita vera è l'amore! Chi può mettersi sulla strada che Dio ha preparato per noi? chi ama!!! Ciò che importa è seguire Gesù e vivere il suo amore, non voltarsi indietro preoccupandosi dei passi che altri compiono. Gesù chiama, la chiamata è personale e ciascuno è chiamato a rispondere. Non ci è concesso di mettere il naso nell'unicità della vita degli altri. Parafrasando Gesù, a te che importa dei passi o delle scelte che altri compiono, tu segui Gesù e sarà luce nella tua vita!!! Ciò che ci deve importare è di essere all'altezza del nostro cuore, assumendo fino in fondo il mistero unico e irripetibile della nostra relazione personale con il Signore. Seguire Gesù è riconoscerne la presenza e vivere attimo dopo attimo sperimentandone la venuta. Il discepolo che Gesù amava ci dice che c'è un modo nuovo di imitare Gesù: mentre Pietro annuncia attivamente il messaggio di Gesù, il discepolo che Gesù amava è colui che resta sotto la croce. Questo discepolo cambia il mondo non con le opere, ma attraverso il suo essere, poiché resta aperto a Cristo che in ogni istante viene per abitare presso di lui.

*Comunità Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento*

**PREGHIAMO INSIEME**

Come al discepolo amato,

donaci Signore la forza di rimanere e di riposare sul tuo petto

per sentire il tuo cuore, fino a fare nostri i tuoi sentimenti

per essere discepoli poveri e veri della tua risurrezione. Amen.

**CONCLUSIONE**

**Dalla Pasqua, il Battesimo!**

**C.** Il Battesimo è la Pasqua partecipata agli uomini e alle donne che credono in Gesù, il Figlio di Dio. Grati al Padre per un così grande dono, vogliamo dirgli oggi in modo più consapevole il nostro grazie rinnovando le promesse battesimali.

**C.** Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

**R.** **Rinunzio.**

**C.** Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

**R**. **Rinunzio.**

**C.** Rinunziate a Satana e a tutte le sue opere?

**R.** **Rinunzio.**

**C.** Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

**R.** **Credo.**

**C.** Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

**R.** **Credo.**

**C.** Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

**R. Credo.**

**D**io onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù, risorto dalla morte,

per la vita eterna.

**R**. **Amen.**

**C.** Riconciliati con Dio, ci rivolgiamo a Lui con le parole che Gesù ci ha insegnato.

**P**adre nostro…

**PREGHIAMO**: O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio

ci rendi creature nuove per la vita eterna,

dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza,

perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse.

Per Cristo nostro Signore. *(cfr. MR, Colletta martedì V settimana Tempo di Pasqua)*

**R.** Amen

BENEDIZIONE

**C.** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**R**. Amen

CONGEDO

**C.** Andate, e portate a tutti la gioia del Signore Risorto!

**R.** Rendiamo grazie a Dio.

**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**

**PROPOSTA DI PREGHIERA PER I FANCIULLI E I RAGAZZI DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA**

**LUNGO LA STRADA CON GESU’**

**EDUCAZIONE STRADALE PER IL CIELO**

***“Sulla strada, partendo dal deserto per arrivare al giardino”***

Il Tempo di Quaresima-Pasqua che ci apprestiamo ad iniziare e a vivere, e che ci vede protagonisti di un cammino che siamo chiamati ad intraprendere in una fase di vero cambiamento e di conversione pastorale, ci invita a porre lo sguardo su Gesù e a crescere nella conoscenza del suo mistero, vivendo con Lui un rapporto di intima comunione e amicizia.

L’attenzione di questo secondo anno del cammino sinodale ci fa entrare in uno vero cantiere come spazio e laboratorio dove ciascuno mettendosi in ascolto di sè stesso, dell’altro e di Dio rielabora percorsi, adatta strategie diverse e costruisce nuovi percorsi per vivere un cristianesimo più a misura d’uomo.

**La strada** allora può davvero diventare **metafora del cammino e paradigma di vita** per orientare i nostri passi in questo cammino penitenziale che ci aiuta a prepararci con Spirito rinnovato e autentico entusiasmo alla Pasqua di Gesù.

Il percorso che presentiamo ci porta sulla *strada*…**vero cantiere** dove ci sono tanti segnali stradali che occorre decodificare se vogliamo che l’obiettivo del nostro camminare ci porti alla meta desiderata.

La nostra vita è un cammino….la nostra vita è un cantiere dove il Signore ci chiama a stare nonostante le fatiche e le difficoltà di non capire molte volte *i segnali stradali* che vi troviamo.

Dalla casa dell’Avvento-Natale parte la strada della Quaresima-Pasqua, che va incontro a tutti, in una logica di fraterna condivisione. Non basta abitare con il Signore, stare con Lui: perché la gioia di questa comunione sia piena, è necessario condividerla, comunicarla al mondo intero, in altre parole testimoniarla.

La TESTIMONIANZA è la parola d’ordine nella vita del cristiano: seguire Gesù lungo la strada vuol dire essere testimoni di ciò che lui dice e fa, assistere, vedere, fare esperienza; ma essere testimoni vuol dire anche annunciare ciò che si è visto, toccato, vissuto.

La testimonianza è dunque *sequela* e *mandato* allo stesso tempo: due tempi che si alternano continuamente nella vita del cristiano tra *ascolto* e *annuncio*.

I vangeli delle domeniche ci aiuteranno ad approfondire questa duplice dimensione: ogni domenica sarà una sosta nel cammino per essere testimoni di un evento evangelico, lo scorrere della settimana ci darà modo di essere testimoni attivi nell’annunciare il messaggio ascoltato.

Ad accompagnarci in questo cammino, i **SEGNALI STRADALI**, in una sorta di educazione stradale sulla strada verso la Gerusalemme celeste, con Gesù che cammina davanti a noi!

L’itinerario quaresimale ci porterà nella prima domenica nello spazio del deserto dove nelle prove e nel combattimento contempleremo Gesù sempre fedele al Padre; nella seconda domenica sosteremo sul Tabor avvolti di Luce con Gesù nel mistero della sua trasfigurazione; e poi nelle ultime tre domeniche vedremo Gesù che incontra tre persone bisogne del suo aiuto; bisognose di Lui vera *Acqua che ristora*, vera *Luce che da Pace*, vera *Vita che dà salvezza*.

È dunque la connotazione battesimale e catecumenale ad arricchire la quaresima di quest’anno nel ciclo liturgico A, per farci approfondire la nostra identità filiale e comunionale in un rapporto di intima amicizia con Gesù.

**Sia premura di chi organizzerà questa proposta richiamare** non solo gli elementi caratteristici delle domeniche (deserto, monte, acqua, luce e vita); ma anche quelle sfumature catecumenali tipiche di questo cammino di vera conversione e rinascita interiore

A tal riguardo ve ne suggeriamo una:

* Nella prima domenica si richiami l’attenzione all’ultima parte della preghiera del Padre nostro “ *e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male*”.
* Nella seconda domenica si richiami una riflessione all’intera preghiera del Padre Nostro che esprime la figliolanza divina del Figlio Gesù.
* Nella terza domenica si richiami il valore e il simbolismo dell’acqua del Battesimo.
* Nella quarta domenica si valorizzi la professione di fede soprattutto nel passaggio: “*Luce da Luce*”
* Nella quinta domenica si valorizzi la professione di Fede nell’ultima parte dove si enuncia la vita eterna: “*Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*”.

**E allora che aspetti**

**sei pronto???????????????**

Buon cammino su questa strada e stai attento ad osservare i segnali stradali che su di essa vi incontrerai.

Con il tuo catechista divertiti a trovare una forma bella per vivere questo cammino speciale. Potrai disegnare una strada di cartone e mettervi sopra questi segnali colorati. Ma tu saprai farlo meglio di me!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

**PRIMA SETTIMANA: TESTIMONI DELLA PROVA**

**Cartello stradale: SEGNALE DI PERICOLO (le Tentazioni)**

**RIFLESSIONE**

Eccoci all’inizio della strada, con Gesù. Gesù solidale con l'uomo vuole ripercorrere la strada di Israele, sperimenta la fame, si lascia avvolgere dal silenzio stordente del deserto, si lascia invadere dalla luce accecante del sole che riflette i colori delle scarne rocce del deserto di Giuda. Gesù entra nel silenzio del deserto per decidere quale Messia essere. Il demonio arriva. La sua proposta è semplice, ragionevole, scontata. Vuoi fare il Messia? Magnifico! Non esagerare, però: riguardati, cura l'immagine, se non fai lo splendido nessuno ti noterà. Gesù replica: no, non farò così. E tu, che ragazzo vuoi essere? Davanti a te molte scelte, immensi consigli, suadenti tentazioni che ti raggiungono ininterrottamente: appari, cambia, imponi te stesso, urla, combatti... Ma tu, dentro, cosa vuoi davvero essere? Guarda l'orologio, allora, quaranta giorni da ora per accorgerti che c’è un “deserto” e che questo deserto lo puoi e lo devi attraversare. Lo ha fatto Gesù. Lo puoi fare anche tu. E attenzione: attraversare il deserto può essere un pericolo, ma non saper resistere alle TENTAZIONI ancora di più!

**Preghiera**

BENEDETTO SEI TU, GESU’,

CHE NEL DESERTO TRACCI UNA STRADA CHE NOI POSSIAMO SEGUIRE

PER GIUNGERE ALLA FINE Dl QUESTA QUARESIMA.

NOI TI RENDIAMO GRAZIE PER I PASSI CHE COMPI CON NOI:

TU NON Cl LASCI MAI SOLI, SOPRATTUTTO NELLE DIFFICOLTA’.

LIBERACI DALLE TENTAZIONI CHE CI FANNO SBAGLIARE STRADA,

CHE Cl ALLONTANANO DAL TUO AMORE

E DALLE PERSONE CHE Cl VOGLIONO BENE.



**SECONDA SETTIMANA: TESTIMONI DI BELLEZZA**

**Cartello stradale: DIVIETO DI SOSTA E FERMATA ( la Trasfigurazione)**

**RIFLESSIONE**

La strada affronta una piccola salita ed eccoci al monte Tabor. Siamo entrati nel deserto della quaresima per arrivare fino a lì, su quella piccola collina di Galilea, quel piccolo monte che ad ognuno di noi dice la bellezza di Dio. Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà. E' noioso credere – diciamo noi. Il Vangelo di oggi ci dice, al contrario, che credere può essere splendido. Varrebbe la pena di recuperare il senso dello stupore e della bellezza, l'ascolto dell'interiorità che ci porta in alto, sul monte, a fissare lo sguardo su Cristo. Attenzione però! È vietato fermarsi e sostare sul monte della Trasfigurazione: la BELLEZZA sperimentata diventi il carburante per andare avanti, per portare un briciolo di bellezza nella nostra quotidianità!

**Preghiera**

BENEDETTO SEI TU SIGNORE GESU’,

CHE NELLA TRASFIGURAZIONE SUL MONTE

ILLUMINI LA STRADA DI TUTTI GLI UOMINI

DI OGNI TEMPO E DI OGNI NAZIONE.

TI RINGRAZIAMO PER LO STUPORE CHE OGNI GIORNO DONI AI NOSTRI OCCHI:

FA' CHE SAPPIAMO SEMPRE VEDERE TUTTA LA BELLEZZA CHE CI CIRCONDA.

TI CHIEDIAMO Dl SOSTENERE IL CAMMINO DI CHI E’ SOLO E SCONSOLATO,

DI CHI NON HA UNA META DA RAGGIUNGERE,

DI CHI SI E’ PERSO NELLA NOTTE BUIA.



**TERZA SETTIMANA: TESTIMONI DI SOCCORSO**

**Cartello stradale: Piazzola di Sosta e SOS (Gesù e la Samaritana)**

**RIFLESSIONE**

Ciò che colpisce leggendo i vangeli è la grande importanza che Gesù ha voluto dare all’acqua: è presente in moltissimi momenti della sua vita.

Facciamo qualche esempio: è stato battezzato nell’acqua; alle nozze di Cana compie il primo miracolo trasformando l’acqua in vino; cammina sulle acque; lava i piedi dei suoi discepoli. Senza l’acqua noi non potremmo vivere, lo sapete bene. Al tempo di Gesù, per procurarsi l’acqua, bisognava faticare un bel po’ e questo ci viene ricordato anche dal vangelo di oggi dove si parla di un pozzo. Penso che tutti voi abbiate visto un pozzo. Il pozzo di cui si parla nel Vangelo era formato con delle pietre poste una sopra l’altra, era rotondo ed era dotato di una corda a cui si appendeva il recipiente che veniva calato dentro.

Questa operazione era abbastanza faticosa perché, una volta che il secchio era pieno, bisognava avere una grande forza per tirarlo su.

Gesù è in viaggio, ha fatto molta strada, a piedi. E’ stanco, ha caldo perché è mezzogiorno e si ferma e si siede lì al pozzo. Arriva una donna e Gesù le parla. E così inizia il dialogo con questa donna. Gesù, pur non avendola mai vista, conosce tutto di lei, e le chiede qualcosa di cui lei stessa alla fine sarà testimone. Sarà un incontro che trasformerà la vita di questa donna.

Ecco quello che ci vuole dire il Signore: come l’acqua è indispensabile per la vita e la salute del corpo, così Gesù è indispensabile per la vita e la salute della nostra anima. L’acqua viva è Gesù stesso e per noi Gesù è la Sua Parola, è il suo Corpo e il suo Sangue.

Ci pensate che ogni volta che ascoltiamo il Vangelo è proprio Dio che ci parla? Allora per questa settimana (e non solo…) impegniamoci a bere di quest’acqua, cioè a stare più vicino a Gesù. Non occorre sederci su un pozzo come la Samaritana! Il nostro pozzo è dovunque ci troviamo: in ogni momento della giornata Lui è vicino a noi per donarci la sua acqua viva, il suo amore e per invitarci, a nostra volta, a portarlo a tutti.

Proprio come “altri Gesù”.

**Preghiera**

BENEDETTO SEI TU SIGNORE GESU’,

CHE NELL’INCONTRO CON LA DONNA AL POZZO

HAI DONATO A LEI L’ACQUA DEL TUO AMORE

E FERMANDOTI SULLA STRADA L’HAI ASCOLTATA CON AFFETTO

FA CHE ANCHE NOI SAPPIAMO DONARE UN Po' DI ACQUA AI NOSTRI AMICI,

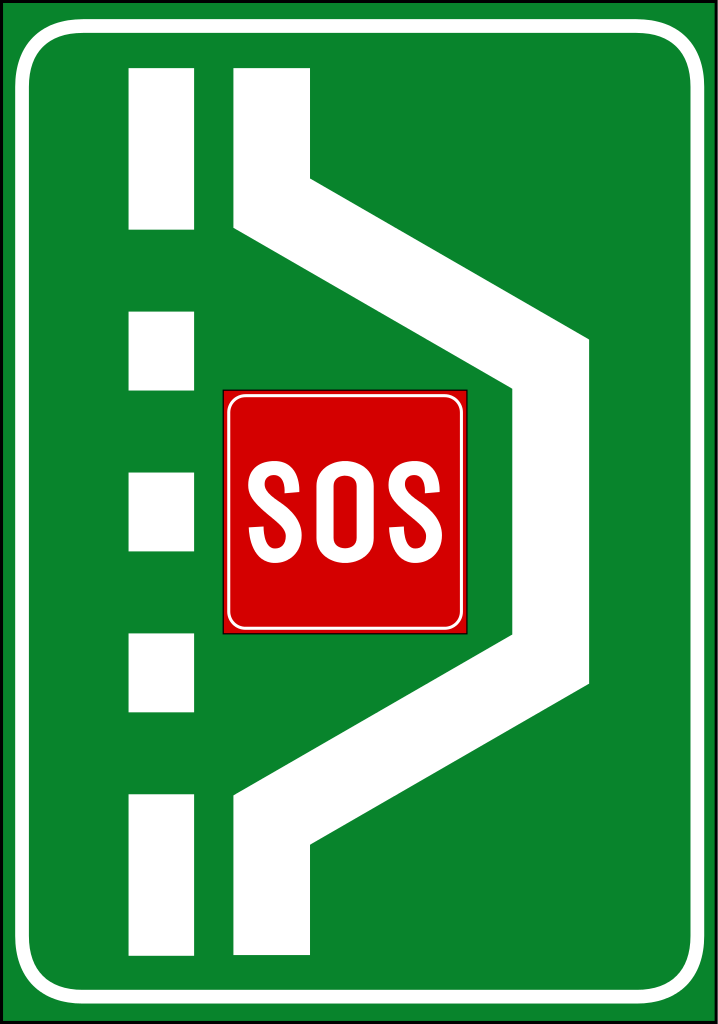
L’ACQUA DELL’ATTENZIONE E DELLA DISPONIBILITA’

E COSì RIPRENDERE CON GIOIA IL CAMMINO VERSO

LA PIENEZZA DELLA GIOIA.

ILLUMINI LA STRADA DI TUTTI GLI UOMINI

DI OGNI TEMPO E DI OGNI NAZIONE.



**QUARTA SETTIMANA: TESTIMONI DI LUCE**

**Cartello stradale: TUNNEL AUTOSTRADALE (Gesù e Il Cieco Nato)**

**RIFLESSIONE**

Questa domenica il Vangelo è veramente molto lungo, mi sembra che siamo già pieni di parole e immagino che non vogliate ascoltarne altre.

Però, la pagina dell’evangelista Giovanni che abbiamo ascoltato è veramente pieno di spunti, è ricchissima di idee e motivi di riflessione…così mi dispiacerebbe non condividere con voi almeno un flash di ciò che mi ha maggiormente colpito. Vediamo la domanda terribile che apre il Vangelo: “Passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?” Che domanda orribile! Ma ci rendiamo conto? I discepoli stanno dicendo che la malattia o la disabilità sono un castigo, mandato da Dio per qualche colpa commessa! Ma che Dio hanno in mente? Un Dio che maledice i bambini e fa sì che nascano sordi, ciechi o con altre sofferenza, mi sembra un Dio veramente spaventoso e crudele…Non ha nulla a che vedere con il Padre Buono di cui ci parla il Maestro e Signore. Ed infatti, Dio non “manda” le malattie, non le assegna all’uno e all’altro di noi: esse sono semplicemente la normale conseguenza del nostro essere creature. Quindi è bello rileggere la risposta che il Maestro e Signore dà a quegli sconsiderati dei discepoli, che non hanno ancora compreso com’è il cuore di Dio, che è luce e misericordia per tutti.

**Preghiera**

BENEDETTO SEI TU SIGNORE GESU’,

CHE NELL’INCONTRO CON L’UOMO CIECO DALLA NASCITA

HAI DONATO A LUI LA LUCE DELLA FEDE

DACCI A NOI IL DONO DELLA VISTA, QUELLA DEL CUORE

FACCI CONTEMPLARE CIO’ CHE E’ BELLO, VIVACE E COLORATO

FACCI DISTINGUERE CIO’ CHE UTILE E VERO CHE CI PUO’ AIUTARE A NON ANDARE MAI FUORI STRADA.

E QUANDO NON VEDIAMO ANCORA AIUTACI A CREDERE SULLA FIDUCIA DEGLI OCCHI TUOI.

****

**QUINTA SETTIMANA: TESTIMONI DI VITA NUOVA**

**Cartello stradale: SEGNALE di USCITA (Gesù e Lazzaro)**

**RIFLESSIONE**

Siamo arrivati alla quinta domenica di Quaresima, ormai al termine di questo bel percorso che certamente ci ha avvicinato ancora di più a Gesù. L’abbiamo contemplato in diverse situazioni e già siamo proiettati verso la passione e risurrezione. Prima però la liturgia ci offre un altro incontro di Gesù e un suo miracolo che agisce sulla vita! A differenza degli incontri che la liturgia ci ha presentato le scorse domeniche, qui Gesù conosce bene il malato, Lazzaro e la sua famiglia, anzi è un loro amico. L’Evangelista Giovanni è tanto ricco di dettagli che non si fa molta fatica ad immaginare cosa sia accaduto in quella occasione. Lazzaro deve essere stato un uomo molto conosciuto e stimato, una persona buona con tanti amici, conoscenti. Tra questi ci sono anche Gesù e i suoi apostoli! Oggi dunque quale aspetto di Gesù ci portiamo nel cuore? Intanto l’affetto che ha per Lazzaro. Altro aspetto: non agisce secondo i nostri tempi, siamo sue creature, creati a Sua immagine, per questo preziosi e mai Lui si dimentica di uno solo di noi; quando sembra lontano o sembra non intervenire a nostro favore, in realtà è nel nostro cuore, e se preghiamo con fiducia sentiremo la sua vicinanza, la sua solidarietà. Proprio come in questo episodio: Gesù si commuove fino alle lacrime. Il Signore non vuole la morte, Lui dona la vita e la vita eterna. Infatti Lazzaro ritornato in vita, alla fine morirà, per vivere accanto all’amico Gesù per sempre. Questa è la promessa che Gesù fa a chiunque crede in Lui, di vivere per sempre con Lui.

**Preghiera**

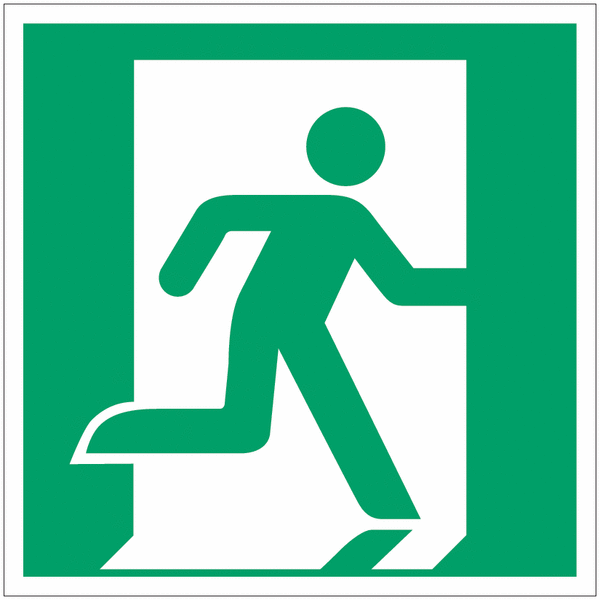
BENEDETTO SEI TU SIGNORE GESU’,

CHE NELL’INCONTRO CON L’AMICO LAZZARO

HAI DONATO A LUI LA VITA PIENA.

TU SEI LA RESURREZIONE E VITA, TU HAI COMPASSIONE E SOFFRI CON CHI SOFFRI.

DONACI LA CERTEZZA CHE CON TE VICINO E ACCANTO SAREMO SEMPRE FELICI E CHE LA MORTE E’ SOLO UN PASSAGGIO PER STARE SEMPRE CON TE .



**SETTIMANA SANTA: TESTIMONI DEL COMPIMENTO**

**Cartello stradale: STRADA CHIUSA**

**RIFLESSIONE**

La morte in croce fa apparire una strada senza uscita la vita di Gesù: il suo SACRIFICIO è stato inutile? Tutto è finito o tutto è compiuto? La risposta è No! La croce ci lascia intravedere che la strada non è finita ma riserva ancora dei tratti nuovi che ci faranno scoprire la bellezza del cammino.

In questa settimana prepàrati alla gioia di Gesù che risorge e vuole tornare a camminare insieme con te.

**Preghiera**

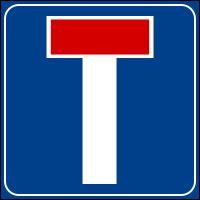
TI BENEDICIAMO NOSTRO SIGNORE GESU’:

SULLA CROCE CI HAI MOSTRATO

LA GRANDEZZA E L’AUTENTICITA’ DEL TUO AMORE PER NOI.

TI PREGHIAMO PER TUTTI COLORO

CHE SONO PERSEGUITATI E UCCISI DALL’ODIO E DALLA VIOLENZA.



**PASQUA: TESTIMONI DELLA GIOIA SENZA FINE**

**Cartello stradale: IN TUTTE LE DIREZIONI (Pasqua)**

**RIFLESSIONE**

II mattino di Resurrezione è un'esplosione di gioia senza fine, in tutte le direzioni, fino ai confini della terra. Il cammino anche per i discepoli non si è fermato a quel sepolcro ma è andato oltre. Anche per noi ci sono strade che sembrano senza uscita ma che in realtà si aprono con pazienza a visioni nuove. La Pasqua di Gesù sia anche la nostra Pasqua: la gioia di tornare a cantare per le strade delle nostre città l’alleluia della gioia, della festa e della speranza.

**Preghiera**

BENEDETTO PER SEMPRE SEI GESU’:

IL MATTINO DELLA TUA PASQUA ILLUMINA LA NUOVA STRADA,

LA STRADA DELLA VITA DEI FRATELLI.

GRAZIE TI DICIAMO PER LA GIOIA CHE RIEMPIE I NOSTRI CUORI:

RESPIRIAMO LA DOLCEZZA Dl QUESTA PRIMAVERA SENZA FINE.

CANTIAMO CON TUTTA LA CHIESA

L'ALLELUIA DELLA FESTA SENZA FINE.

TU SEI RISORTO, SIGNORE,

TU CAMMINERAI CON NOI PER SEMPRE.



VIA CRUCIS – QUARESIMA 2023 - UFFICIO CATECHISTICO DIOCESI BARI-BITONTO

**“Il cantiere della Resurrezione: dalla via crucis alla via lucis”**

**Introduzione**

La Via Crucis, che si propone, vuole essere un momento di riflessione e accompagnamento quaresimale per tutti: ragazzi, genitori, famiglie e l’intera comunità; un momento di raccoglimento da vivere insieme. Ogni stazione è accompagnata da un passo del Vangelo, una breve testimonianza che può essere letta da un genitore, un momento di riflessione a cura del catechista/educatore e una preghiera finale da far leggere ad un ragazzo. Dopo il momento della testimonianza, tratta da “Alla finestra la speranza” di don Tonino Bello, un ragazzo per volta, porta ai piedi dell’altare una immagine della stazione di riferimento, mentre si può intonare un canone di Taizè o altro. Per l’ultima stazione “La Resurrezione” si porta all’altare una lampada accesa, da porre al centro dei disegni, che simboleggia la luce di Cristo Risorto.

**1a STAZIONE: “Gesù è condannato a morte”**

**Immagine che contiene testo, lavagnabianca

Descrizione generata automaticamente**

**1a STAZIONE: “Gesù è condannato a morte”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dal Vangelo di Luca (Lc 23,20-25)**

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli…disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte…Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso…Pilato rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio…e consegnò Gesù al loro volere.

**TESTIMONIANZA: “A Giuseppe, avanzo di galera” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

"Caro Giuseppe, ricordo quella sera… quando venisti da me stringendo… il foglio di congedo dalla prigione come se fosse un diploma di laurea; era il foglio della tua libertà. A cena mi dicesti che in galera non saresti ritornato più, che stavolta ce l'avresti messa tutta perché a 35 anni uno, anche se ha sbagliato, la vita può rifarsela da capo. Brindammo alla tua libertà**.**

Dal quel giorno sei venuto ogni mattina a trovarmi per dirmi…

che le sedie della sala d'aspetto della stazione erano sempre meglio delle brande di una cella;

che un panino e una birra del bar ti saziano più delle minestre calde del carcere.

Al centro di Igiene Mentale ci assicurarono che si sarebbe fatto qualcosa e questa lusinga è servita a non far cessare le speranze…anche se capimmo che per te il buco di un alloggio non lo avremmo trovato mai.

Mi ripetevi sempre che ogni volta che uscivi dal carcere, dopo tre giorni ci tornavi di nuovo. Una sera ti dissi che stavolta dovevi resistere almeno tre mesi; dovevi farlo per me. Mi desti la tua parola d'onore anche se ormai a star fuori non ce la facevi più…

E hai mantenuto la tua promessa meglio di un galantuomo. Ieri, alla scadenza dei tre mesi, ti hanno arrestato mentre rubavi un motorino.Ed ora quasi mi pento di non averti chiesto tre anni invece che questi tre squallidi mesi che sono passati per te…dolorosi come un calvario.

Coraggio Giuseppe, uomo di parola, e grazie perché noi, sul tuo esempio, possiamo ritrovare nel Vangelo le ragioni di un'accoglienza che ci faccia intuire la dolcezza del volto di Cristo”.

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare un’immagine che rappresenta la prima stazione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

Essere veri uomini e veri cristiani vuol dire essere come Gesù: non nascondere mai la verità, neppure quando gli altri ci giudicano male ingiustamente. Chiediamo perdono a Gesù se qualche volta anche noi lo abbiamo tradito come Giuda o rinnegato come Pietro con il nostro comportamento non sempre corretto e impegniamoci a migliorare ogni giorno.

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

“Signore Gesù, donaci la forza, con la preghiera, di saper affrontare ogni difficoltà, di continuare a sperare in ogni momento, in ogni situazione che la vita ci pone dinanzi, con la certezza che Tu ci sei sempre accanto e guidi i nostri passi. Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**

**2a STAZIONE: “Gesù incontra sua madre”**

**Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**

**2a STAZIONE: “Gesù incontra sua madre”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dal Vangelo di Luca (Lc 2,34-35)**

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

**TESTIMONIANZA: “Santa Maria, compagnia di viaggio” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

Santa Maria,  
Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,  
ogni volta che contempliamo le cose grandi che *Dio* ha fatto in te…sentiamo il bisogno di allungare il passo  
per camminarti vicino.  
Asseconda il nostro desiderio di prenderti per mano…donaci la gioia di intuire le speranze del giorno nuovo, ispiraci parole di coraggio.

Non permettere  
che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, donaci l’ebbrezza della luce: fa’ che la luce della fede ci doni la gioia della tolleranza e della comprensione verso tutti.

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare un’immagine che rappresenta la seconda stazione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

Ogni mamma segue il figlio con amore e trepidazione in tutti i momenti della sua vita. Ella è là dove il figlio soffre e combatte, per superare e vincere le prove e le battaglie quotidiane. Impariamo da Maria, nostra madre, a saper amare Dio e i nostri fratelli con la fede della preghiera.

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

Con Tua Madre, Signore, non ci spaventa il cammino: ogni giorno, con il suo aiuto, la speranza diventa certezza. Aiutaci a sentirci sempre figli suoi e pregarla ed amarla proprio come te. Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**

**3a STAZIONE: “Gesù è aiutato da Simone di Cirene”**

**Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**

**3a STAZIONE: “Gesù è aiutato da Simone di Cirene”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dal Vangelo di Luca (Lc 23,26)**

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

**TESTIMONIANZA: “Fratello marocchino” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

Fratello marocchino. Perdonami se ti chiamo così, anche se col Marocco non hai nulla da spartire. Ma tu sai che qui da noi diamo il nome di marocchino a tutti gli infelici come te, che vanno in giro per le strade, coperti di stuoie e di tappeti.

**Perdonaci fratello marocchino q**uando rannicchiato nella tua macchina consumi un pasto veloce e qualche volta versi anche tu lacrime amare nella scodella; conti anche tu i soldi la sera come facevano un tempo i nostri emigranti? E a fine mese mandi a casa pure tu i poveri risparmi, immaginandoti la gioia di chi li riceverà?

**Perdonaci fratello marocchino se non abbiamo usato misericordia verso di te,** se **non ti abbiamo mai fermato per chiederti come stai.** Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio ci accorgeremo con sorpresa che egli ha… il colore della tua pelle.

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare un’immagine che rappresenta la terza stazione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

Ancora oggi il cammino verso Gerusalemme continua per la Chiesa in tanti angoli del mondo. Ancora oggi la Chiesa continua a camminare dietro Gesù portando la propria croce attraverso i martiri, i testimoni della fede, quelli che chiamiamo amici e modelli di vita e ai quali chiediamo aiuto con la preghiera.

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

Aiutaci Signore a guardare le persone in profondità, a non fermarci alle apparenze, a superare le difficoltà di colore, di lingua e religione, per scoprirci “persone dalla mano sempre tesa”, ricche di misericordia. Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**

**4a STAZIONE: “Gesù cade sotto la croce”**

Immagine che contiene testo, disegnoatratteggio

Descrizione generata automaticamente

**4a STAZIONE: “Gesù cade sotto la croce”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (2, 21b-23)**

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

**TESTIMONIANZA: “A Massimo, ladro” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

Ho saputo per caso della tua morte violenta, da un ritaglio di giornale. Ma non ho potuto pronunciare l'omelia, perché alla mia messa non c'era nessuno. Sulla tua bara, neppure un fiore. Ho scelto il Vangelo di Luca, quello dei due malfattori crocifissi con Cristo, e durante la lettura mi è parso che la tua voce si sostituisse a quella del ladro pentito: «Gesù, ricordati di me!...». Tu non avevi nessuno sulla terra che ti chiamasse fratello. Oggi, però, sono io che voglio rivolgerti, anche se ormai troppo tardi, questo dolcissimo nome.  
Mio caro fratello ladro, sono letteralmente distrutto: le nostre comunità cristiane sono venute a cercarti, ma non ti hanno saputo inseguire. Perdonaci Massimo, per l'indifferenza con la quale ti abbiamo visto vivere, morire e seppellire. Addio, fratello ladro. Domani sulla tua fossa senza fiori, in segno di speranza, accenderò una lampada.

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare un’immagine che rappresenta la quarta stazione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

Stare con Gesù significa mettere il Vangelo al centro della nostra vita personale e comunitaria: lasciarci contaminare dalla speranza della Resurrezione, affrontare il dolore e perfino la morte, sapendo che verranno giorni in cui “non ci sarà più lutto né pianto” e tutte le lacrime saranno asciugate dal volto degli uomini.

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

Signore aiutaci a stare accanto a chi soffre e chi è solo, non solo materialmente, ma anche con l’affetto, il sorriso, la vicinanza: piccoli gesti di speranza. Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**

**5a STAZIONE: “Gesù è spogliato delle vesti”**

**Immagine che contiene testo, disegnoatratteggio

Descrizione generata automaticamente**

**5a STAZIONE: “Gesù è spogliato delle vesti”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dal Vangelo di Giovanni (19, 23-24)**

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca".

**TESTIMONIANZA: “A Mario, guardia campestre” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

La mia lettera ti raggiunge nei campi del cielo, dove una pallottola in fronte su una viottola di campagna, una mattina d’autunno, ti ha trasferito per sempre.

Penso , caro Mario, che tu possa essere per tutti noi un simbolo:

il simbolo di tutti gli innocenti della terra che la ferocia umana uccide sulle strade;

il simbolo di tutti i poveri e fragili che la civiltà discrimina;

il simbolo di tutti gli oppressi del mondo, di tutte le vittime del sopruso, di tutti i torturati dalla fame;

il simbolo di tutti coloro che sono travolti dall’ingiustizia.

Un altro, prima di te, schiacciato dalle nostre iniquità sulla croce, ha piantato sulla terra l’albero della speranza che, da quel pomeriggio, non si è ancora inaridito. In primavera, sulla tua viottola di campagna… spunterà un fiore.

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare un’immagine che rappresenta la quinta stazione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

Chi segue Gesù deve deporre le vesti: le vesti del tornaconto, dell’interesse personale per essere in comunione; le vesti della ricchezza, dello spreco, del lusso per indossare le trasparenze della semplicità e della leggerezza.

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

Spogliaci, Signore, di ciò che impoverisce il nostro cuore e la nostra volontà impedendoci di servirti in libertà di spirito.

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**

**6a STAZIONE: “Gesù è inchiodato in croce”**

**Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**

**6a STAZIONE: “Gesù è inchiodato in croce”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dal Vangelo di Luca (23,33-34a)**

**Quando giunsero al luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.** Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

**TESTIMONIANZA: “Morte promossa e vita bocciata” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

Spesso la vita viene bocciata sul piano dei diritti più essenziali: il pane, il letto per dormire, lo spazio per sopravvivere. C’è gente che dorme alla stazione, famiglie che vivono in umidi sottani. Pensiamo alla disperazione dei disoccupati, alla pena degli sfrattati, alla tristezza di certi ricoveri per anziani, alla mancanza di sbocchi occupazionali per giovani senza lavoro. L’indifferenza della gente fa sentire i brividi della solitudine: quanta gente ha i soldi ed è infelice, ha tante case riscaldate, ma ha il freddo nel cuore, ha la salute ma è corrosa dalla noia. Coraggio, la nostra esistenza non è inutile! Il Calvario è la sorgente della speranza: la speranza di cambiare le cose, di rinnovare il mondo.

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare un’immagine che rappresenta la sesta stazione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

La crocifissione di Gesù è l’opera di un insieme di mani. Mani che spogliano, inchiodano, spingono, strappano. Fra tutte quelle mani ci sono anche le nostre. Portiamo queste mani a Gesù perché le purifichi e le prenda nelle sue.

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

Signore aiutaci ad essere testimoni di giustizia, a scegliere con la nostra testa da che parte stare per essere sempre testimoni della tua volontà. Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**

**7a STAZIONE: “Resurrezione”**

**7a STAZIONE: “Resurrezione”**

Tutti: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai salvato il mondo.

**Dal Vangelo di Matteo (28,5-7)**

L'angelo disse alle donne: "Voi, non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso.  
Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete".

**TESTIMONIANZA: “Vi benedico” di don Tonino Bello (letta da un genitore)**

Vi benedico da un altare scomodo,  
ma carico di gioia.  
Vi benedico da un altare coperto da penombre,  
ma carico di luce.  
Vi benedico da un altare circondato da silenzi,  
ma risonante di voci.  
Sono le grazie, le luci, le voci dei mondi,  
dei cieli e delle terre nuove che,  
con la Risurrezione,  
irrompono nel nostro mondo vecchio e lo chiamano a tornare giovane.  
Amen! Alleluia!

*(breve momento di silenzio in cui si può intonare un canone di Taizè, un ragazzo porta ai piedi dell’altare al centro delle sei immagini che rappresentano le sei stazioni un lampada accesa a simboleggiare la luce della Resurrezione)*

**BREVE RIFLESSIONE (letta da un catechista)**

La terra trema, i sepolcri si aprono. Rieccoti in mezzo a noi per camminare insieme. Ci dici: “Vi do la mia pace!” Alle potenze della morte tu opponi la nuova vita che ci trasfigura e rassicura: “Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo”

**PREGHIERA FINALE (letta da un ragazzo)**

Signore, tu ci sorprendi sempre. Guidaci al Padre tuo e nostro perché, sorretti dalla sua mano, ci impegniamo con generosità a vivere in modo del tutto nuovo per testimoniare la gioia di credere in te: Risorto, vivente e presente in mezzo a noi. Preghiamo

Tutti: Ascoltaci Signore Gesù.

**Canto finale**